

CL.

2^a TORNATA DI GIOVEDÌ 21 GIUGNO 1883

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FARINI.

SOMMARIO. *Il deputato Bonghi svolge una sua proposta di legge per disposizioni relative agli stipendi dei maestri elementari — Risposta del ministro della pubblica istruzione — La Camera prende in considerazione questa proposta di legge — Osservazioni dei deputati Coppino e Trinchera. — Il deputato Mascilli svolge una sua proposta di legge per l'aggregazione del comune di Cerce Maggiore al mandamento di Campobasso — Dopo brevi osservazioni del deputato Torre e del presidente del Consiglio, la Camera prende in considerazione la proposta del deputato Mascilli. — Il ministro della pubblica istruzione presenta il disegno di legge per uno stanziamento a vantaggio dell'istituto tecnico di Como per lo sviluppo dell'industria serica. — Votazione. — Il deputato Branca presenta la relazione sul disegno di legge per proroga del trattato di navigazione tra l'Italia e la Francia. — Il deputato Berio svolge una sua interrogazione sui risultati della inchiesta sulla marineria mercantile — I ministri delle finanze e di agricoltura e commercio ed il deputato Baccarini rispondono. — Il presidente annuncia che l'onorevole Zeppa ha ritirata una sua domanda d'interrogazione al ministro delle finanze. — Svolgimento di una interrogazione del deputato Della Rocca e d'una interpellanza del deputato Vacchelli al ministro di agricoltura e commercio. — Il deputato Berti Ferdinando raccomanda al ministro d'agricoltura e commercio la presentazione d'un disegno di legge — Il ministro d'agricoltura e commercio risponde agli onorevoli Della Rocca e Vacchelli, e presenta il disegno di legge che viene dichiarato d'urgenza. — Il deputato Sorrentino interroga i ministri dell'istruzione pubblica e di agricoltura e commercio sulla sorte delle scuole superiori d'agricoltura — Risposta dei ministri. — Il deputato Arnaboldi svolge una sua interrogazione circa provvedimenti concernenti le scuole elementari — Risposta del ministro della pubblica istruzione. — A proposta del deputato Sella, accettata dal presidente del Consiglio, s'inverte l'ordine del giorno e si discute la legge per l'alienazione ad enti morali delle gallerie, biblioteche ed altre collezioni d'arte ed antichità — Gli articoli 1 e 2 sono approvati. — Alla domanda del deputato Varè circa la legge promessa pei fidecommissi di Roma, rispondono il ministro di grazia e giustizia ed il deputato Sella. — A proposta del deputato Franceschini, accettata dal presidente del Consiglio, è discussa ed approvata la legge per assegnare un fondo al comune di Norcia. — Discussione del disegno di legge per la leva militare dei nati nel 1863 — Parlano i deputati Cavalletto, Ricotti, Buttini, Velini, Pierantoni, il relatore Borgatta ed il ministro della guerra — I due articoli del disegno di legge sono approvati. — Discussione del bilancio d'agricoltura e commercio — Sul capitolo 28 parla il depu-*

tato Arisi, cui rispondono il relatore Merzario, il ministro d'agricoltura e commercio ed il ministro delle finanze — Approvansi tutti i capitoli del bilancio — Il presidente annuncia l'esito della votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge: " Disposizioni per agevolare il credito alle provincie inondate nel 1882 „ e " Riforma della tariffa doganale. „

La seduta comincia alle ore 2 15 pomeridiane.

Capponi, segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato; legge quindi il seguente sunto d'una

Petizione.

3222. Gerolamo Pesci, commesso gerente dell'ufficio demaniale di Cividale, a nome dei commessi gerenti suoi colleghi, presenta alla Camera una petizione, con la quale chiede un miglioramento della loro condizione ed un provvedimento pel quale si riconosca ad essi il diritto alla pensione.

Congedi.

Presidente. L'onorevole Farina Nicola per motivi di famiglia chiede un congedo di otto giorni; e l'onorevole Brunetti di cinque.

(Sono accordati.)

Svolgimento di due proposte di legge dei deputati Bonghi e Mascilli.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Svolgimento di una proposta di legge del deputato Bonghi, per disposizioni relative agli stipendi dei maestri elementari.

Questa proposta fu letta nella seduta del 10 marzo; ed ora do facoltà all'onorevole Bonghi di svolgerla.

Bonghi. Dirò quattro sole parole, in maniera che chi non ascolta la prima non ascolterà nemmeno l'ultima (*Ilarità*); e son queste. Io ho presentato già parecchie volte una proposta di legge simile, e la ripresento ora, dappoichè mi paiono utili i principî in essa esposti e che la Camera, leggendola, avrà conosciuti, e mi paiono altresì adatti a migliorar di molto la istruzione elementare. Le dottrine, alle quali sono ispirati gli articoli del mio disegno di legge, sono oramai da tutti risapute. Le domande, alle quali questi articoli rispondono, sono tante volte state fatte in questa Camera, che mi parrebbe di non servire all'interesse del paese, e di venir meno al rispetto che devo alla Camera stessa, venendo qui nuovamente ad esporle.

Spero quindi che il Ministero non voglia opporsi alla presa in considerazione di questo disegno di legge, e che la Camera la voglia accordare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. La Camera ricorda come nella discussione del bilancio di prima previsione della pubblica istruzione, il Governo prendesse serio impegno di presentare un disegno di legge per l'aumento dello stipendio ai maestri elementari, quando le condizioni del pubblico erario lo avessero permesso.

Narrai allora alla Camera, cosicchè lo udissero tutti i maestri elementari del regno, come io non aveva ommesso le più vive premure presso gli egregi miei colleghi dell'interno e delle finanze per ottenere quest'aumento di stipendio; ma che ragioni meritevolissime di grande considerazione si opponevano, tanto da parte del Ministero dell'interno, per ciò che riguarda le provincie ed i comuni; quanto da quella del Ministero delle finanze, per ciò che concerne l'erario dello Stato.

Quindi è evidente che il Governo sarebbe geloso di questa iniziativa, da lui formalmente promessa.

Dette queste parole, e riservate le ragioni in merito, non mi oppongo perchè la Camera prenda in considerazione il disegno di legge dell'onorevole Bonghi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi.

Bonghi. Rendo grazie all'onorevole ministro delle parole, colle quali ha accompagnato il suo assentimento alla domanda da me fatta alla Camera, per la presa in considerazione della mia proposta di legge. Quando nella discussione del bilancio dell'istruzione pubblica si votò quell'ordine del giorno, che credo fosse stato da me proposto, col quale era invitato il ministro dell'istruzione pubblica a migliorare le condizioni dei maestri elementari, io feci avvertire che non si era in tutto di accordo se i miglioramenti di condizione dei quali in esso si parlava, dovessero essere materiali o morali. Tuttavia aspettai che l'onorevole ministro avesse presentato il suo disegno di legge prima di presentarne uno io.

Quando egli ebbe presentato il suo, e potei vedere che a quella parte della questione, che io

crodo di maggiore interesse pei maestri elementari, non era provveduto, mi risolvetti a fare la proposta, che il ministro ed i deputati avranno letta. Una delle ragioni per le quali l'ho fatta si è che, secondo me, neanche rispetto agli stipendi dei maestri elementari noi siamo bene istruiti dei fatti. Di questo io già aveva prove e non ho avute anche giorni sono.

Trovandomi in un piccolo villaggio della Toscana, il quale certo è della terza classe, domandai quanto avesse di stipendio il maestro elementare. Mi fu risposto che aveva 700 lire, aveva cioè più del *minimum* imposto per legge. In un altro comune di non maggior popolazione di quello o di poco maggiore, e che non può essere anch'esso che di terza classe, feci la stessa domanda, e mi si disse che il maestro aveva 900 lire di stipendio: da ciò si vede che parecchi comuni hanno volentieri oltrepassato il *minimum* imposto loro per legge. Noi dunque dobbiamo venire in chiaro anche di ciò. Supposto che duri ancora per qualche tempo, e ciò mi dorrebbe assai, l'impotenza in cui sono i comuni di migliorare le condizioni dei maestri elementari, è bene che intanto da noi si studi il fatto di questi compensi, e dall'altra parte si esponga con insistenza al Governo la necessità di migliorare le condizioni materiali dei maestri, poichè questo è uno dei bisogni maggiori della pubblica istruzione. Per questo ho presentato la mia proposta di legge.

L'onorevole ministro non dissente che sia presa in considerazione; ed io aggiungo un'altra preghiera, ed è che questa mia proposta sia mandata alla Commissione, la quale studia il disegno di legge già presentato dal Ministero.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. Le osservazioni che ha fatte l'onorevole Bonghi riguardo alle attuali condizioni degli stipendi dei maestri elementari, sono già state fatte dalla Commissione che molto degnamente si occupa del disegno di legge che ho avuto l'onore di presentare alla Camera.

Riconosco che in gran parte sono vere; tuttavia ho ordinato uno studio specialmente circa gli stipendi dell'ultima classe dei maestri rurali, perchè l'aumento in questa classe veramente presenterà un aggravio.

Difatti si tratta qui di quei comuni che non possono essi, colle proprie forze, aumentare al disopra del minimo della tabella lo stipendio dei maestri elementari. Tutto, dunque, il lavoro più serio è a farsi. Le osservazioni dell'onorevole

Bonghi sono vere, in quanto che, in molti comuni si trovano già maestri che hanno stipendi superiori alla tabella. Ottima, poi, parmi, la idea della Commissione, la quale è partita da un altro concetto, cioè: anzichè aumentare gli stipendi, in un momento in cui l'erario dello Stato non potrebbe sopportarne la spesa, pensò a coordinarli in modo, che siano, di fronte alla legge delle pensioni, meglio determinati ed equilibrati.

Ora, queste osservazioni spettano in comune al Ministero, all'onorevole Bonghi e alla Commissione che attualmente si studia di migliorare il disegno di legge che ho avuto l'onore di presentare.

Coppino. Chiedo di parlare.

Presidente. Contro la presa in considerazione?

Coppino. No.

Presidente. In favore non posso darle facoltà di parlare.

Coppino. Per una dichiarazione relativa all'ultima proposta fatta dall'onorevole Bonghi.

Presidente. Pongo a partito la presa in considerazione della proposta di legge testè, svolta dall'onorevole Bonghi.

(È ammessa.)

Vi è, poi, un'altra proposta dello stesso onorevole Bonghi: ed è che la sua proposta di legge sia, invece che agli Uffici, mandata alla Commissione che già si occupa di un disegno di legge presentato, sullo stesso argomento, dal Ministero.

Su questa proposta ha facoltà di parlare l'onorevole Coppino.

Coppino. L'onorevole Bonghi ha accennato come egli si risparmiava di svolgere il suo disegno di legge, perchè ebbe altra volta occasione di discorrerne alla Camera. Ciò spiega come fosse già a conoscenza della Commissione, incaricata dell'esame di un disegno di legge sullo stesso argomento, presentato dall'onorevole ministro della pubblica istruzione.

La Commissione non ha nessuna opposizione a fare alla proposta dell'invio ad essa del disegno di legge dell'onorevole Bonghi: essa però deve far noto alla Camera, che ha già compiuto il suo lavoro ed ha preparata la sua relazione. Entrando in questo studio, evidentemente noi dobbiamo alterare il disegno del Ministero, che servì di norma ai lavori della Commissione. Tuttavia non siamo alieni dall'accettare l'incarico di esaminare il disegno di legge dell'onorevole Bonghi, se la Camera accetterà la sua proposta; purchè ci sia permesso di giovareci degli studi e delle informazioni che sono state finora raccolte.

Imperocchè la Commissione, non so se debbo dirlo, ha creduto utile di restare sul terreno indicato dall'onorevole ministro, il quale, pur non impedendo alcun miglioramento che in avvenire si potesse fare, consentisse di adottare ciò che il Ministero si è proposto di fare ed entro i cui limiti la Commissione ha stabilito di rimanere.

Presidente. Onorevole Bonghi, insiste nella sua proposta?

Bonghi. Poichè pare...

Presidente. La Commissione non si oppone.

Bonghi. Allora insisto.

Presidente. Pongo a partito la proposta dell'onorevole Bonghi, che la sua proposta di legge, testè presa in considerazione, sia inviata alla Commissione incaricata di esaminare un altro disegno di legge analogo.

Trincherà. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Trincherà. Ho domandato di parlare per questo motivo: per essere informato dello scopo che questa Commissione si proporebbe, accettando che l'esame del disegno di legge dell'onorevole Bonghi sia ad essa affidato. Per bocca del suo presidente, onorevole Coppino, ho udito testè che la Commissione ha compiuto i suoi studi; ho udito che è stata preparata la relazione; in questo caso quale sarebbe il destino che sarebbe assegnato al disegno di legge dell'onorevole Bonghi?

Presidente. Semplicissimo: quello che è assegnato a tutti i disegni di legge, che sono inviati alle Commissioni: la Commissione di cui si parla avrà l'obbligo di riferire intorno al disegno di legge dell'onorevole Bonghi.

Trincherà. Allora io non veglio essere, come suol dirsi, più realista del Re; una volta che l'onorevole Bonghi si accontenta che la Commissione manifesti soltanto il suo avviso, sulla proposta da lui presentata mantenendo le proprie idee e i suoi studi già compiuti, io non ho altro da aggiungere.

Bonghi. Chiedo di parlare.

Presidente. L'onorevole Bonghi ha facoltà di parlare.

Bonghi. La ragione della mia proposta è semplicissima: la materia delle due proposte di legge è la stessa per quel che concerne gli stipendi; vi sono disposizioni diverse che hanno però lo stesso fine; quindi è utile che queste disposizioni diverse siano comparate insieme nella stessa discussione.

Dall'altra parte la Commissione, come ha ben detto il suo presidente (e questa è la vera ragione per la quale ho intralasciato di fare un maggior svolgimento della mia proposta di legge) ha già co-

gnizione di questa mia proposta, il che vuol dire che quella cognizione che essa ha in via officiosa, da quest'oggi l'avrà in via ufficiale.

Presidente. Pongo a partito la trasmissione della proposta di legge dell'onorevole Bonghi alla Commissione che si occupa di altro disegno di legge sullo stesso argomento.

(La Camera approva.)

L'ordine del giorno reca: Svolgimento del disegno di legge del deputato Mascilli per l'aggregazione del comune di Cerce Maggiore al mandamento di Campobasso.

Questa proposta di legge fu letta alla Camera nella seduta del 22 maggio.

L'onorevole Mascilli ha facoltà di svolgerla.

Mascilli. Io credo che questo disegno di legge non abbia bisogno di svolgimento, poichè esso già altra volta fu svolto e preso in considerazione: anzi, nella passata Legislatura fu anche favorevolmente discusso negli Uffici; e ricordo pure che in occasione di un'interrogazione, che io rivolsi qualche anno addietro all'onorevole presidente del Consiglio, questi, nel rispondermi, si mostrò favorevole all'aggregazione del comune di Cerce Maggiore alla provincia di Molise.

Ora che torna di nuovo innanzi alla Camera questa proposta di legge, io, per chiarir meglio le condizioni topografiche e i rapporti di distanza e di viabilità in cui si trova Cerce Maggiore, rispetto a Campobasso, che sarebbe l'antico suo capoluogo e al quale vorrebbe ora esser di nuovo aggregato; rispetto a San Bartolomeo in Galdo, che è il capoluogo del circondario del quale ora fa parte, e rispetto a Benevento, che è il capoluogo della provincia, ho creduto utile far rilevare una pianta topografica, che deposito sul banco della Presidenza, affinchè l'onorevole presidente la trasmetta alla Commissione, che dovrà esaminare questa proposta di legge.

Torre. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Torre. Io ho chiesto di parlare, non per oppormi...

Presidente. Allora, onorevole Torre, non le posso dar facoltà di parlare. Me ne dispiace, ma il regolamento lo vieta.

Torre. Allora chiedo di parlare per oppormi che la proposta dell'onorevole Mascilli sia presa in considerazione.

Presidente. Parli pure.

Torre. Mi dispiace di dover parlare in questo

senso, ma poichè l'onorevole presidente non mi darebbe altrimenti facoltà di parlare...

Presidente. Non il presidente, il regolamento.

Depretis, presidente del Consiglio. È una questione di merito.

Torre. L'onorevole presidente del Consiglio mi avverte che si tratta di una questione di merito. Allora io mi tacerò.

Voleva soltanto fare osservare all'onorevole Mascilli che noi con queste proposte di cambiamenti di comuni da una provincia all'altra mettiamo l'agitazione nelle provincie senza nessuno scopo.

Il presidente del Consiglio, nella relazione che precede appunto la legge comunale e provinciale, ha riconosciuto la necessità di recare delle modificazioni alla circoscrizione amministrativa del regno.

Mi pare adunque che si potrebbe attendere quella circostanza per agitare questa questione, se cioè Cerce Maggiore debba appartenere piuttosto alla provincia di Campobasso, che alla provincia di Benevento.

Mascilli. (*Con forza*) Chiedo di parlare. (*Ilarità*)

Torre. Tanto più, che ammettendo anche questa cessione, questo cambio, noi verremmo a mutare, non solo la circoscrizione amministrativa, ma anche la circoscrizione giudiziaria.

Io quindi vorrei proporre che questa questione si risolva allorchè il Governo, come ha promesso in certo modo l'onorevole presidente del Consiglio, possa addivenire, con criteri giusti, equi, e per il bene pubblico, alla nuova circoscrizione di alcune provincie.

Non ho altro da aggiungere.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Depretis, presidente del Consiglio. L'argomento messo avanti dall'onorevole Torre è una questione pregiudiziale, perchè egli, secondo il suo giudizio, e seguendo alcune idee del Ministero intorno alla circoscrizione generale, vorrebbe che non si facesse alcuna modificazione alla circoscrizione speciale, e che qualunque modificazione fosse rimandata a quando si discuterà la circoscrizione generale.

Onorevole Torre, questo è un pio desiderio: non ci siamo riusciti finora, e io credo che non ci riusciremo nemmeno in avvenire: sarebbe bene; ma non ci si può riuscire; tant'è vero, che noi abbiamo davanti alla Camera diversi disegni di legge, pienamente simili a quello presentato dall'onorevole Mascilli. Uno fra gli altri riguarda il comune di Gorgoglione, al quale s'interessa qual-

cuno fra' presenti. D'altronde questa eccezione potrà essere fatta quando si discuterà in merito della questione.

Quando il disegno di legge, che ora si tratta soltanto di prendere in considerazione, esaminato dagli Uffici, sarà venuto davanti alla Camera per esser discusso ed approvato, allora troveranno il loro luogo e l'occasione opportuna le osservazioni dell'onorevole Torre. Ma ora, in verità, io non credo sia il caso di opporsi con eccezioni di qualsiasi natura alla presa in considerazione, tanto più che l'identico disegno è già stato parecchie volte preso in considerazione dalla Camera. Io prego quindi l'onorevole Torre di non insistere nella sua opposizione, e prego la Camera di accettare la presa in considerazione del disegno di legge testè svolto dall'onorevole Mascilli.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mascilli.

Mascilli. Io ringrazio l'onorevole presidente del Consiglio, che mi risparmia la pena di dire molte cose; e credo che lo debba ringraziare anche più l'onorevole Torre... (*Ilarità*)

Presidente. Lo lasci fare a lui questo.

Mascilli. Scusi, ne dico le ragioni. Perchè se il benevolo appoggio dell'onorevole presidente del Consiglio non fosse venuto, io sarei stato costretto a svolgere formalmente la mia proposta, ed avrei allegato tali e tante ragioni, che la Camera mi avrebbe concesso qualche cosa di più di quello che io domando. (*Ilarità*)

Presidente. Facciano silenzio, li prego.

Mascilli. Per conseguenza ci rivedremo alla discussione definitiva; ed allora vedremo quali ragioni militano per l'onorevole Torre e quali per quel povero comune di Cerce Maggiore il quale da ventidue anni chiede, e non può ottenere giustizia. Non ho altro da dire.

Presidente. Pongo dunque a partito se debba essere presa in considerazione la proposta di legge svolta dall'onorevole Mascilli.

(*È presa in considerazione.*)

Presentazione di un disegno di legge per uno stanziamento di somma per promuovere l'industria serica.

Presidente. L'onorevole ministro della pubblica istruzione ha facoltà di parlare.

Baccelli, ministro della pubblica istruzione. In conformità del voto emesso dalla Camera, ed in nome anche del ministro per le finanze mi onoro di presentare un disegno di legge per iscrivere nel bilancio della pubblica istruzione la somma di lire 60,000 a vantaggio dell'istituto tecnico di Como,

per promuovere il perfezionamento dell'industria serica.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro della pubblica istruzione della presentazione di questo disegno di legge che sarà stampato e distribuito agli onorevoli deputati.

L'onorevole ministro della istruzione pubblica prega la Camera di voler trasmettere alla Commissione del bilancio questo disegno di legge.

Pongo a partito questa proposta.

(È approvata.)

Votazione a scrutinio segreto sopra i disegni di legge: Disposizioni per agevolare il credito nelle provincie inondate, e: Riforma della tariffa doganale.

Presidente. L'ordine del giorno reca: **Votazione a scrutinio segreto sopra i disegni di legge: Disposizioni per agevolare il credito a mite interesse alle provincie, ai comuni, ai consorzi ed ai privati nei territori stati inondati nel 1882, e: Riforma della tariffa doganale.**

Si faccia la chiama.

Quartieri, segretario, fu la chiama:

Presidente. Si lasceranno le urne aperte.

Presentazione della relazione sul disegno di legge per la proroga della convenzione di navigazione fra l'Italia e la Francia.

Presidente. Invito l'onorevole Branca a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Branca. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: **Proroga della convenzione di navigazione tra l'Italia e la Francia, che scade il 30 giugno 1883.**

Presidente. Do atto all'onorevole Branca della presentazione di questa relazione che sarà stampata e distribuita.

Svolgimento di interrogazioni dirette ai ministri delle finanze, della marineria, della pubblica istruzione e dell'agricoltura e commercio.

Presidente. L'ordine del giorno reca: **Svolgimento di interrogazioni dirette ai ministri delle finanze, della marineria, della pubblica istruzione, e dell'agricoltura e commercio.**

Ieri sul finire della seduta fu svolta l'interrogazione dell'onorevole Solimbergo ai ministri della marineria, e delle finanze intorno ai prov-

vedimenti da prendersi per la marineria mercantile; prima di dar facoltà di parlare agli onorevoli ministri, credo opportuno che si svolga una interrogazione sullo stesso argomento, degli onorevoli Berio, Sanguinetti, Paita e Luigi Emanuele Farina, che è del tenore seguente:

“ I sottoscritti chiedono d'interrogare gli onorevoli ministri delle finanze, della marineria e dell'agricoltura e commercio, sulla urgenza di efficaci provvedimenti per la marineria mercantile in base ai voti della Commissione d'inchiesta. ”

L'onorevole Berio ha facoltà di svolgerla.

Berio. Onorevoli colleghi. L'onorevole Solimbergo col suo brillante discorso di ieri sera, abbreviò assai l'ufficio mio, dimodochè io intratterò la Camera per pochi momenti soltanto. La relazione che precede la legge d'inchiesta sulla marineria mercantile, 10 luglio 1880, contiene le seguenti parole:

“ Occorrono pronti ed efficaci ripari, per questa grande industria che è una forza nazionale; ed è necessaria all'Italia economicamente e politicamente. ”

Quando la Camera discusse sulla opportunità di ordinare l'inchiesta, io mi opposi che fosse approvata, perchè prevedeva che avrebbe portato una perdita di tempo, dannosa assai a quella grande ammalata che si voleva sollevare; tanto più che le principali ragioni di decadenza della marineria erano note a tutti.

Purtroppo ciò che io prevedeva allora è accaduto. La Commissione d'inchiesta avrebbe dovuto fare il lavoro suo in 4 mesi: passarono invece degli anni, e, mi piace dichiararlo, senza alcuna colpa della Commissione, che ha adempiuto ottimamente il suo ufficio, facendo uno studio coscienzioso di tutte le questioni sulle quali la Camera desiderava di essere illuminata. Il relatore onorevole Boselli presentò una splendida relazione degna invero del suo grande ingegno e del suo amore speciale alle scienze economiche, e specialmente a quanto riguarda lo sviluppo del commercio e dell'industria nazionale.

Ma nonostante ciò, i tre anni passati hanno aggravato il male; ed ora il ritardare i rimedi non sarebbe più un errore, sarebbe davvero una colpa. La questione della marineria mercantile è di tanta gravità che non può esservene nella nostra legislazione una più importante. Il grande quesito della cessazione del corso forzoso, felicemente risolto dal nostro ministro delle finanze, aveva un'importanza non certo maggiore di quella che

hanno i provvedimenti per la marineria mercantile.

Per accertare ciò, mi basterà dire che oltre 200,000 famiglie sono interessate nello sviluppo di questa industria; e se questa continuasse a deperire come ora fa, queste famiglie sarebbero in gran parte rovinate.

L'onorevole Solimbergo accennava qui lo stato vero in cui trovasi la marineria mercantile italiana, ed io mi guarderò dal ripetere le ragioni da lui addotte, le cifre statistiche riportate. Solo mi permetto di accennare due dati statistici i quali invero sono di natura tale da stringere il cuore di qualunque italiano che senta amore per il suo paese. Il tonnello a vapore di tutto il mondo è di 5,479,441 tonnellate; l'Inghilterra ne possiede 3,462,873; l'Italia 104,000.

La Commissione d'inchiesta ha trovato un conforto a questa cifra sconcertante con l'osservare che nel decorso anno furono iscritte nei vari compartimenti marittimi 17 mila tonnellate di nuovi piroscafi. Ma potrei dire con una frase comune ai nostri vicini d'oltralpe " *c'est une bien maigre chaire pour un si long voyage* ", come quello che noi dobbiamo fare per raggiungere il grado a cui la nostra marineria mercantile deve trovarsi. In queste 17 mila tonnellate la Commissione d'inchiesta non ha calcolato, (ossia lo ha necessariamente calcolato, ma non ne parla) che bisogna dedurre quelle 13,458 tonnellate di piroscafi che hanno più di 25 anni di vita, come risulta dall'accurata relazione che il nostro onorevole collega Randaccio presentava al ministro della marineria. Bisogna dedurre ancora il tonnello di quei vapori che hanno dai 15 ai 20 anni, i quali fanno tuttavia servizio utile nel Mediterraneo, ma che certo non hanno nessun valore per rappresentare la nostra marineria nei grandi tragitti transatlantici, che sono quelli ai quali dobbiamo aspirare. E quindi, onorevoli ministri, è certo che attualmente la marineria italiana non possiede un tonnello a vapore di 80 mila tonnellate capace di passare gli stretti. A ciò bisogna aggiungere che l'età media delle nostre navi mercantili a vela è ora dai 12 ai 15 anni; dimodochè fra 10 anni non avremo più, se non vi si rimedia, bastimenti a vela superiori alle 500 tonnellate capaci di fare il nostro commercio al di là degli stretti. E ciò mentre la Commissione d'inchiesta nel suo lodevole lavoro, dimostra come la marineria italiana debba avere almeno 400,000 tonnellate a vapore oltre tutto il tonnello a vela, per poter degnamente presentarsi nel grande mercato mondiale dei trasporti marittimi.

Un altro dato statistico ancora più spiacevole, e che certo dev'essere preso in considerazione dagli onorevoli ministri è il seguente:

Nel 1882 passarono il canale di Suez 7,122,000 tonnellate di stazzo; l'Italia in questa cifra figura per 113,000 tonnellate.

È il colmo del decadimento, onorevoli colleghi, onorevoli ministri!

Non si potrebbe andare più in là nel dipingere le tristi condizioni della nostra marineria, quando si dice che in quel canale di Suez, che noi quasi vediamo dai nostri lidi, sopra 7,122,000 tonnellate di transito, non partecipiamo che per 113,000.

La relazione dell'onorevole Boselli presenta le deliberazioni della Commissione d'inchiesta in 38 proposte, tutte di grande importanza. Sopra alcune di esse la Commissione fu discorde, ma fu unanime nel sostenere l'urgenza dei provvedimenti.

L'onorevole Solimbergo nel suo discorso di ieri accennava a due leggi già pronte e già presentate alla Camera nella cessata Legislatura, le quali hanno subito un ritardo, e che non furono ripresentate nella Legislatura attuale appunto per attendere il risultato degli studi della Commissione d'inchiesta.

La prima di queste leggi si riferisce alla revisione delle tasse marittime. L'onorevole ministro delle finanze e i suoi colleghi sanno quanto sia grande l'importanza di questa legge e come l'approvazione di essa possa dare un incremento non lieve alla marineria mercantile, sia a vela, sia a vapore.

Gravosissime sono le tasse che si pagano all'estero, e quelle di ogni altra maniera che colpiscono la navigazione.

Sarebbe di somma utilità ed urgenza il porvi riparo con l'approvazione della accennata legge.

Lo stesso deve dirsi per quell'altra legge che l'onorevole ministro dei lavori pubblici Baccarini, aveva presentato nella scorsa Legislatura e che riguarda il trasporto dei carboni, di cui abbisognano le amministrazioni dello Stato e le ferrovie. Di questa pure la Commissione d'inchiesta si è occupata e così ne parla il relatore:

" Nelle serie dei provvedimenti di maggiore urgenza ed utilità per la marineria mercantile dovrebbero essere comprese le disposizioni legislative, mercè le quali sia affidato all'industria nazionale il trasporto dei carboni necessari alle amministrazioni governative e ferroviarie, e si

dovrà ripresentare al più presto un disegno di legge al riguardo, opportunissimo sotto ogni rapporto. »

Se l'onorevole Boselli fosse presente gli domanderei, perchè, mentre da quasi un anno le deliberazioni della Commissione erano prese, la Commissione stessa non abbia sentito quanto sarebbe stato utile il chiedere al Governo di presentare subito questi due disegni di legge.

Ed un rimprovero uguale, me lo perdoni, devo pure rivolgerlo al mio amico l'onorevole Baccarini, il quale, nella sua qualità di ministro dei lavori pubblici, fece studi coscienziosi sopra il disegno di legge, relativo al trasporto dei carboni; ma poi non lo ripresentò alla Camera; se l'avesse ripresentato, nei sei mesi da che durano i lavori parlamentari, si sarebbe discusso, e sarebbe stato questo un grande vantaggio per l'industria nazionale e per la marineria mercantile.

Baccarini. Chiedo di parlare.

Berio. Il disegno di legge, del quale parlo, quando venne in discussione la prima volta non incontrò grande approvazione alla Camera, perchè molti credettero che potesse aprire la strada al monopolio; ma l'onorevole Baccarini lo modificò in modo che io ritengo che ora non possa nemmeno più meritare questo rimprovero. È una questione molto importante, onorevoli ministri, quella a cui si riferisce questo disegno di legge, perchè ora il Governo italiano paga alla marineria estera, e specialmente alla marineria inglese quasi 10 milioni all'anno di nolo; 10 milioni all'anno, che, rimanendo nel nostro paese, sarebbero una ricchezza per gli armatori, e per la nazione. Noti il Ministero che quel disegno di legge nell'accordare il diritto di trasportare una determinata quantità di carbone alla marineria nazionale sia a vela che a vapore, impone che i piroscafi all'uopo destinati debbano essere, come sono le navi a vela, costruiti nei cantieri italiani; e così fornisce un grande lavoro ai nostri stabilimenti industriali e specialmente il mezzo di sussistenza per molti anni a migliaia di operai! Ora, non vi pare, onorevoli ministri, che l'accennare a questi vantaggi sia una dimostrazione, la maggiore possibile, della urgenza di quel progetto?

Vorrei che piacesse al Ministero di presentare questi due disegni di legge, " Revisione delle tasse marittime, " e " Legge pel trasporto dei carboni, " prima ancora che fossero sospesi i lavori parlamentari; e per questa ragione: cioè, che quei due disegni di legge, presentati adesso, passerebbero nel dominio pubblico e durante le ferie

parlamentari, tutte le Camere di commercio, tutti gli armatori potrebbero discuterli, vederne le mende, e presentare al Governo ed alla Camera le loro osservazioni in proposito. Questa critica, che si farebbe in tre mesi, sarebbe un'epurazione dei possibili difetti della legge, sarebbe una garanzia che colla legge medesima si è voluto esclusivamente fare il vantaggio della marineria nazionale, tenere nello Stato la enorme cifra dei noli, e provvedere al grande numero di marinai, che ora sono disoccupati.

Vi sono capitani di lungo corso che navigano come semplici marinai: questo significa che si è giunti al *non plus ultra* della delusione e della mancanza di lavoro per la classe marittima.

Delle altre proposte fatte dalla Commissione d'inchiesta non parlo specificatamente per non abusare del vostro tempo.

Presidente. (*Interrompendo*) Tanto più che non è argomento di discussione la relazione della Commissione d'inchiesta. Ella svolga il suo concetto, e non si occupi troppo di quella relazione.

Berio. Onorevole presidente, la ringrazio dell'osservazione, e non cambierò il tempo che mi sono prefisso, solo mi permetterò di osservare all'onorevole ministro che tutte le accennate proposte, sono degne di considerazione. Avevo speranza di vedere l'onorevole Boselli, unirsi a me nel domandare che il Ministero provveda. Ma egli si tiene in silenzio forse perchè relatore della Commissione, ne io potrei rimproverarglielo.

L'onorevole Solimbergo, nel suo discorso di ieri, disse al Ministero di non preoccuparsi della questione che riflette i premi, e di non tenersi vincolato ad accordarli dalle proposte della Commissione d'inchiesta. Stando alle parole del mio amico Solimbergo, la marineria mercantile a vela sarebbe in condizione di presto morire, ed egli, quasi quasi ieri le brontolava il *requiem*, affinché più non ce ne dovessimo occupare.

Ma io sono ben lontano dal consentire nell'opinione dell'onorevole Solimbergo; sono invece convinto, ed ho forti motivi di esserlo, che la marineria mercantile a vela ha un campo di azione perfettamente diverso da quello della marineria a vapore, ed ha non solo ragione di vivere, ma di prosperare per l'avvenire.

Alla marineria a vela è riservata la pesca, il trasporto delle merci di grande peso, di piccolo valore a grandissima distanza. Citerò il guano che è, e continuerà per lungo tempo ad essere un monopolio delle navi a vela, e non la finirei così presto, come debbo, se volessi enumerare tutti

i rami di trasporti marittimi ai quali può utilmente destinarsi la vela.

Nè è vero che manchino armatori i quali abbiano coraggio di costrurre nuovi bastimenti a vela; nella riviera ligure si vedono non poche navi in costruzione, Vorizze, Savona, Finalmarina, Pietraligure, Roano, Recco, Chiavari, hanno molti benemeriti armatori che ancora osano sfidare la tempesta. Il cavaliere Accaresi di Roano da quasi 10 anni non abbandona il cantiere di quella città e, varata una nave, ne alza un'altra.

Ciò vuol dire che anche per le navi a vela si è convinti esservi ancora un campo d'azione ragguardevole. Quindi esse pure meritano tutela, e le proposte fatte dalla Commissione per la marineria a vela debbano essere prese in considerazioni del ministro.

Bisogna quindi che scopo del Governo sia quello di promuovere con quanti mezzi sono in suo potere, l'incremento della marineria italiana a vapore fino a che abbia almeno raggiunto quel limite minimo di tonnellate indicato nella relazione della Commissione d'inchiesta, e contemporaneamente si soccorra la marineria a vela, che ha tuttavia molto avvenire, e può rendere grandi servizi al paese.

Le domande che rivolgo agli onorevoli ministri non hanno per iscopo di ottenere informazioni per me; io so che essi sono disposti a fare quanto possono per la marineria mercantile, so che nella sfera di azione a ciascuno riservata presenteranno le proposte necessarie; ma da essi chieggo risposte che sieno sentite da tutto il paese, e tranquillizzino le nostre popolazioni, le quali dopo tanti anni d'aspettativa han proprio bisogno di sapere che cosa pensi il Governo sopra questa grande ed urgente questione.

Ecco le mie domande:

Prima domanda: Vuole il Governo presentare subito le due proposte di legge sulla revisione della tassa marittima e sul trasporto dei carboni necessari all'amministrazione dello Stato ed alle ferrovie, affinchè subiscano la critica pubblica e sieno pronte alla discussione in novembre?

Seconda domanda: Promettono gli onorevoli ministri di presentare all'apertura della Camera dei disegni di legge per l'attuazione di quei provvedimenti consigliati dalla Commissione d'inchiesta, che il Governo crederà di accettare affinchè possano subito discutersi?

Terza domanda: Può il Governo fin d'ora dire quali saranno i principali e più importanti fra questi provvedimenti?

Spero che le risposte degli onorevoli ministri

corrisponderanno alla legittima aspettazione del paese.

Non dimenticherà il Governo, come non dobbiamo dimenticar noi, che l'Italia, per la sola forza di qualcheduna delle sue città, fu, un tempo, padrona di tutti i mari allora conosciuti; e che i marinai liguri, veneti, amalfitani e siculi, dalle isole Balcari all'ultima sponda del mare di Azoff, facevano sventolare da padroni, la loro nobile bandiera. Rialzare le sorti della marineria italiana è compito non solo di utilità pel paese, ma di grande gloria nazionale.

Vorrete voi, onorevole ministri, rendere al paese questo grande servizio? Io non posso dubitarne; ed attendo le vostre risposte. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Magliani, ministro delle finanze. L'onorevole Solimbergo, ieri, e l'onorevole Berio, oggi, hanno pronunziato discorsi molto importanti intorno alla necessità e alla urgenza di provvedimenti atti a restaurare le sorti della prima, forse, delle industrie nazionali: cioè della marineria mercantile. Io sono certo che tutti coloro i quali si interessano alle sorti di questa grande industria leggeranno con sodisfacimento e con gratitudine i loro eloquenti e patriottici discorsi. Sarebbe, però, ingiusto il dire che il Governo non si sia preoccupato di questa grave questione. Gli stessi onorevoli interroganti hanno rammentato due disegni di legge di molta importanza, i quali furono presentati dal Ministero: l'uno, per diminuire e trasformare le imposte di diversa natura, che gravano sopra questa industria; l'altro, forse di importanza anche maggiore, presentato dall'onorevole mio amico Baccarini, per ciò che riguarda il trasporto del carbone.

La Camera sa come fu sospesa la discussione di questi due importantissimi disegni di legge, dai quali grande sollievo avrebbe ricevuto la marineria mercantile; perchè fu decretata, nel frattempo, una Commissione di inchiesta; ed occorreva attendere il lavoro di questa Commissione parlamentare, che certamente avrebbe dato maggior lume al Governo per presentare una serie completa di provvedimenti. Io non farò le lodi del lavoro della Commissione di inchiesta: le fecero già meritamente l'onorevole Solimbergo e l'onorevole Berio.

Se la Commissione d'inchiesta ha indugiato tre anni a presentare le conclusioni del suo lavoro, il tempo non si può dire perduto, perchè il Parlamento ed il paese sono ora in possesso di un lavoro poderoso, il quale fa onore agli egregi commissari

dell'inchiesta, e sarà utilissimo per illuminare l'azione del Governo ed il voto del Parlamento.

Ma non sono che poche settimane che il Ministero ha avuto notizie delle conclusioni e delle proposte della Commissione, che sono nientemeno che 38. Immediatamente si è accinto allo studio di questi 38 problemi, che sono stati posti e risolti dalla Commissione stessa non sempre ad unanimità, talvolta con divisione di suffragi. Questi studi saranno compiuti; si porrà la massima alacrità, il massimo zelo, perchè siano apparecchiati i provvedimenti più opportuni a restaurare le sorti della marineria mercantile, e possano essere presentati immediatamente alla riapertura della Camera dopo le ferie estive.

Questa dichiarazione faccio per la parte che concerne la competenza del ministro delle finanze e credo di poterla anche fare per la parte che concerne gli altri due miei colleghi, il ministro di agricoltura e commercio ed il ministro della marineria.

Noi speriamo di presentare alla Camera un complesso di provvedimenti utili ed armonicamente coordinati al fine che tutti vogliamo raggiungere; speriamo di presentare questo lavoro corredato ed illustrato da fatti, da ragioni e da argomenti che possano valere a determinare il voto del Parlamento con piena cognizione di causa.

Ciò premesso, io mi trovo in una singolare situazione e credo che sia lo stesso anche per i miei onorevoli colleghi.

L'onorevole Solimbergo e l'onorevole Berio hanno parlato con molta competenza addentrandosi nei particolari delle singole questioni; io potrei seguirli nei loro ragionamenti e discutere anche oggi; ma la Camera ben vede come non solo non sarebbe questo il momento opportuno, ma che sarebbe prematuro l'anticipare una discussione per provvedimenti che sono ancora in corso di studio, e sui quali non si è ancora pronunziata l'opinione collettiva del Consiglio dei ministri.

Evidentemente tutto l'ampio tema si risolve poi in tre punti essenziali, e cioè: il sistema tributario, il sistema dei premi e il modo di regolare il cabotaggio. A questi tre punti essenziali sarà rivolta l'opera del Governo, affinchè siano risolti equamente e coll'intento migliore di giovare alle sorti della marineria mercantile.

Dopo ciò mi è agevole rispondere alle tre domande più categoriche che mi son state indirizzate dall'onorevole Berio.

La prima è questa: "intende il Ministero di presentare subito i due disegni di legge, il primo per le tasse, il secondo per i trasporti?"

A noi pare veramente inutile la presentazione immediata di questi disegni di legge, sì perchè questi già presentati altre volte alla Camera sono noti, sì perchè le disposizioni che in essi si contengono, debbono essere coordinate cogli altri provvedimenti suggeriti dalla Commissione d'inchiesta; cosicchè ci parrebbe superfluo, o per lo meno inutile presentarli ora per ritirarli in novembre, imperocchè gli stessi subietti contemplati da questi disegni di legge, dovrebbero poi far parte di un progetto più generale.

La seconda domanda è questa: "intende il Ministero presentare i provvedimenti per la marineria mercantile in novembre?" A questo ho già risposto.

Io credo che sia non solamente un dovere, ma un dovere sacro per il Ministero l'affrettare la presentazione di provvedimenti utili per la marineria mercantile. Noi quest'impegno l'abbiamo già assunto altre volte, lo confermiamo oggi, e l'adempiremo senz'altro alla riapertura del Parlamento in novembre.

Alla terza domanda "quali saranno i principali provvedimenti?" per le ragioni che ho accennato testè non potrei rispondere; mi basterà accennare che i tre punti principali saranno quelli che ho detto; imposte, premi, cabotaggio.

Quali procedimenti speciali proporrà il Governo per risolvere ciascuna di queste tre grandi ed importanti questioni? Mi permetterà l'onorevole Berio che io non annunzi, nel momento attuale, l'opinione del Governo; l'onorevole Berio e la Camera giudicheranno quando il complessivo progetto di legge sarà presentato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

Berti, ministro d'agricoltura e commercio. Dopo le cose dette dall'onorevole mio collega, io potrei tacere, e non avrei bisogno di entrare in questa discussione; ma considero anch'io la marineria come una delle principali nostre industrie; anzi, non credo possibile una vigorosa industria, ed anche una vigorosa agricoltura nel nostro paese, senza una grande marineria.

Dirò solo, per ciò che concerne il mio Ministero, che appena uscirono, ed anzi, quando già si conoscevano così in nube le conclusioni della Commissione d'inchiesta, il Ministero d'agricoltura e commercio, che ha specialmente per obbligo di raccogliere tutte le notizie che possono illuminare circa ai rapporti che ha la marineria mercantile coll'industria e coll'agricoltura del nostro paese, ha cercato immediatamente di mettersi su quella via; e

gli onorevoli Solimbergo e Berio possono essere persuasi di questo, pensando che alcune della più importanti proposte della Commissione d'inchiesta furono, se non attuato, però già messe in via d'una soluzione.

Prendiamo quello del cabotaggio. Ebbene il Ministero non cercò più di prendere alcun impegno, o d'impegnare il Parlamento in questa questione, ma la riservò alla legge interna, secondo la proposta della Commissione d'inchiesta.

Pigliamo la questione dell'industria nazionale; e noi troviamo che il Ministero nominò immediatamente una Commissione perchè studiasse e preparasse gli elementi per risolverla.

Dirò di più che la questione delle sovratasse di provenienza, fu domandato dallo stesso Consiglio superiore del commercio che venisse studiata; ed allora, onde si preparassero tutti gli elementi di studio, noi abbiamo scritto una circolare, che forse conosceranno anche gli onorevoli Solimbergo e Berio, colla quale si invitavano le Camere di commercio a manifestare il loro avviso in proposito.

Quando si avranno tutti questi elementi, essi saranno sottoposti all'esame delle Commissioni le quali dovranno studiare le leggi che ci sono chieste dai due onorevoli interroganti.

Io potrei parlare anche della questione dei premi per la costruzione e navigazione, che formò già oggetto di meditazione tra i ministri, ma debbo conservare su questa questione quel conveniente riserbo che ha conservato l'onorevole mio collega. E a questo proposito non posso quindi altro dire se non che confermare pienamente le promesse dell'onorevole mio collega delle finanze; ed aggiungere che per parte del Ministero d'agricoltura e per parte del Ministero della marineria si farà il possibile per preparare tutti gli elementi che possano chiarire ed avviarci alla soluzione di questa gravissima questione.

Presidente. L'onorevole Baccarini ha chiesto di parlare per un fatto personale. Lo prego di indicarlo.

Baccarini. Io non posso rimanere sotto il rimprovero fattomi dal mio egregio amico l'onorevole Berio, quello cioè di non avere ripresentato il disegno di legge pel trasporto dei carboni dopo che da un anno erano note le conclusioni della Commissione d'inchiesta. Ora, a me basta di far considerare all'onorevole Berio che queste conclusioni così note erano ignote a me, tanto che parlando, mi pare, nella discussione del bilancio, o in occasione dell'interpellanza sull'industria nazionale rivoltami dall'onorevole Boselli, dissi appunto che per ripresentare quel disegno di legge

io aspettava soltanto di conoscere le conclusioni della Commissione d'inchiesta che, a quanto io sapeva, parevano contrarie.

E tant'è vero che per lo meno non erano note, che io dichiarai essere per me necessità lo aspettare, ma che avrei ad ogni modo ripresentato il progetto, anche contro le conclusioni della Commissione d'inchiesta.

L'onorevole ministro delle finanze ha già spiegato che le intenzioni del Governo sono sempre favorevoli, almeno così mi è parso di udire, a quel progetto; soltanto che il Governo crede necessario di esaminare tutte le proposte della Commissione d'inchiesta per veder poi qual'è la miglior linea di condotta da seguire nella presentazione di uno o più disegni di legge. Sarebbe quindi temerario per parte mia il voler interrompere la strada con una presentazione d'iniziativa parlamentare; perchè se non si trattasse che di fare un atto di sterile omaggio in favore della marineria mercantile e dell'industria nazionale, sarei anche disposto, dispostissimo a presentare d'iniziativa parlamentare lo stesso disegno di legge, tanto per dimostrare che le mie opinioni non sono punto cambiate dopo le conclusioni della Commissione d'inchiesta, e che tanto meno avevo ragione di cambiarle essendo le conclusioni della Commissione medesima riuscite favorevoli a quanto era stato da me manifestato. Credo con ciò essermi abbastanza scagionato coll'onorevole mio amico Berio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Solimbergo per dichiarare se sia o no soddisfatto delle risposte avute dagli onorevoli ministri.

Solimbergo. L'onorevole Berio ha diretto parte della sua interrogazione a confutazione del mio discorso. Io ringrazio l'egregio mio amico delle sue espressioni gentili a mio riguardo. Ma non è questo il momento di discutere insieme sulle varie e gravi questioni dall'onorevole Berio e da me agitate. Auguriamoci, l'uno e l'altro, di poterlo fare fra breve quando il Governo, siccome ha promesso, presenterà, al riaprirsi della Camera, per la discussione una somma di proposte concrete in vantaggio della marineria mercantile.

L'onorevole Berio ed io teniamo diversa opinione sopra più di un capo delle 38 deliberazioni della Commissione d'inchiesta.

Sulla questione dei premi per la costruzione e la navigazione, specialmente, è più forte il nostro dissenso.

Presidente. Ma veda, onorevole Solimbergo, io non posso ammettere una discussione ora, fra lei e l'onorevole Berio.

Solimbergo. Ebbene, si vedrà allora, quando si

tratterà di proposito di questa questione, chi avrà ragione; ora, ha ragione l'onorevole presidente, sarebbe intempestivo.

Intanto il Governo vorrà adoperare con prudenza, lo ripeto, con la massima riserva, intorno a temi tanto controversi; e far tesoro delle ultime esperienze e degli ultimi suggerimenti della scienza e della pratica, cui ho avuto l'onore di accennare.

L'onorevole Berio ha detto che io ho intonato il canto funebre della vela, ed ha accennato a un campo d'azione ch'è ancora, e resterà, aperto alla vela. Io non dissento da lui in questa parte. Soltanto mi preme di osservare che io, ieri, nel mio discorso, parlando della vela, melanconicamente, guardavo alla grande navigazione.

Ma devo una parola specialissima al Governo. Comprendo le condizioni attuali del Gabinetto e della Camera, e non posso insistere.

Del resto, delle risposte degli onorevoli ministri posso dirmi soddisfatto: e m' incombe anche l'obbligo di ringraziare personalmente gli onorevoli ministri Magliani e Berti, delle parole che mi hanno dirette.

Sarò soddisfatto a pieno quando alle promesse avranno tenuto dietro i fatti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Berio per dichiarare se sia, o non sia soddisfatto.

Berio. Sono soddisfattissimo della promessa solenne che il Governo ha fatto di presentare a novembre quei disegni di legge che crederà necessari per risolvere, in quanto spetta a lui, la grande questione del risorgimento della marineria mercantile italiana. Non posso però non far osservare agli onorevoli ministri delle finanze e dell'agricoltura e commercio un grave pericolo in cui incorrerebbe la stessa marineria, se di tutte le proposte si dovesse fare una legge sola così detta *omnibus*.

La legge per la riforma delle tasse marittime, e quella del trasporto dei carboni sono pronte per la discussione, e possono esser discusse dalla Camera alla sua riapertura, ed in pochi giorni.

Fra le altre proposte della Commissione alcune non presentano difficoltà, altre daranno luogo a lunghissime discussioni, sì che sarà presto se per esse, si provvederà in un anno.

Non vorrei quindi che il Governo legasse le già presentate leggi ed i provvedimenti che non daranno luogo a lunga contestazione, in una legge sola con le questioni dei premi, delle società d'assicurazioni marittime ecc.

Ciò sarebbe causa d'un nuovo ritardo inescusabile per disposizioni che tutti reclamano, e sono

certo il Governo, farà in modo che non si verifichi.

Presidente. Così sono esaurite le interrogazioni degli onorevoli Solimbergo, e Berio.

Ora l'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione dell'onorevole Della Rocca; prima però di darne lettura, debbo annunziare alla Camera che l'onorevole Zeppa, il quale avea indirizzato una interrogazione agli onorevoli ministri di agricoltura e commercio e delle finanze, l'ha ritirata. (*Bene!*)

Ora do lettura della interrogazione dell'onorevole Della Rocca.

“ Il sottoscritto desidera di interrogare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio sul ritardo all'accoglimento della domanda della società centrale degli operai di Napoli del suo riconoscimento giuridico. ”

Ha facoltà di parlare l'onorevole Della Rocca.

Della Rocca. Io mi manterrò strettamente nei limiti della semplice interrogazione.

Nel settembre del decorso anno la società centrale degli operai di Napoli faceva domanda al ministro di agricoltura e commercio per essere riconosciuta come ente morale; il ministro trovava degna di considerazione tale domanda, solamente richiedeva alla società alcuni schiarimenti relativi alle pensioni che si accordavano ai soci contribuenti, nonchè intorno ai sussidi. Questi schiarimenti furono largamente dati all'onorevole ministro di agricoltura e commercio, e non occorre dire che alla domanda corredata di tutti i necessari documenti, era unito lo statuto della società approvato nel 1867, e poi anche modificato in meglio; vi era pur unito il conto consuntivo; l'elenco dei soci, che sono molto numerosi; come pure lo stato economico della società, da cui risultava (cosa oggi giorno assai rara) che vi era un'eccedenza degli introiti sulle spese.

Dopo queste dimostrazioni e giustificazioni, era da sperarsi che il ministro di agricoltura e commercio avesse accolta questa domanda così giusta, e così documentata, alla quale tiene molto, e a ragione, quella benemerita società operaia; ma finora l'invocato provvedimento si fa sempre attendere.

Io, che sono alieno dal far discussioni in quest'aula, e che delle volte mi contento di private spiegazioni, credetti mio dovere indirizzarmi all'onorevole ministro di agricoltura e commercio prima di presentare la mia interrogazione, per pregarlo affinché questa, che la burocrazia chiama pratica, fosse esaurita senza altri indugi.

L'onorevole ministro si mostrò animato dei migliori intendimenti, ma non mi dette un'assicurazione precisa, sulla quale io avessi potuto far sperare alla società di Napoli che non ci sarebbe stato da aspettare molto altro tempo per ottenere questo benedetto riconoscimento giuridico.

Ecco perchè ho creduto mio dovere, di indirizzarmi pubblicamente ed ufficialmente all'onorevole ministro, per sapere i suoi intendimenti al riguardo.

Io credo che non vi sia cosa più degna dell'attenzione dell'onorevole ministro, di quella della istanza presentata dalla società operaia di Napoli, la quale ha tutto il diritto di essere esaudita.

Forse si vorrà attendere la famosa e tante volte promessa legge, sul riconoscimento giuridico delle società di mutuo soccorso? Ma allora la società operaia avrebbe voglia d'attendere; poichè quella legge, che a me sembra molto semplice, e molto reclamata dai bisogni e dalle condizioni delle società di mutuo soccorso, non ha avuto però un fato propizio! Presentata una volta alla Camera, ebbe l'onore di un'elaborata relazione dell'onorevole ex collega Fano, ed era per discutersi quando avvenne la proroga della Sessione, se non erro; eppoi la chiusura della Legislatura. Quindi quel progetto andò a monte.

Ormai l'attuale Legislatura ha 7 mesi di vita: aspettiamo ogni giorno questo benedetto disegno di legge, ma la nostra aspettativa non viene mai appagata: aspettiamo ancora. Ora, si vuole che la società di Napoli attenda che si approvi questo provvedimento legislativo? Sarebbe una inutile aspettativa, imperocchè l'attuale legislazione dà tanti elementi e tanti poteri al Ministero da non indugiare ulteriormente, sull'accoglimento della domanda per la quale interesse l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Tante società operaie le quali sono benemerite come quella di Napoli ebbero la fortuna di essere riconosciute come enti morali.

Giova a cagion d'onore ricordare la società di Biella che molto si distingue.

Io dico: il Codice civile e il diritto pubblico esistente conferiscono facoltà, anzi impongono il dovere al Ministero di accogliere simili domande, nè è mestieri aspettare la promessa legge perchè abbia luogo il decreto invocato dalla società di Napoli. Io non svolgo questa mia opinione perchè lo credo inutile, essendo conforme ai dettami di legge; e credo che gli altri egregi miei colleghi che mi fanno l'onore di ascoltarmi, si associno a questo mio divisamento, cioè che non vi sia d'uopo di una legge speciale, perchè queste società di

mutuo soccorso siano riconosciute come enti morali.

Le società cooperative sono riconosciute mediante le disposizioni del Codice di commercio. Le società civili sono riconosciute mediante le sanzioni del Codice civile; e vorremmo mettere fuori legge le società di mutuo soccorso, le quali costano di elementi operai, per i quali ci mostriamo sempre teneri a parole?

Non potendo far molto per queste benedette classi operaie, almeno si abbia la bontà di emanare un decreto, che costa ben poco, col quale si accogla la domanda di riconoscimento giuridico.

Io voglio sperare, che l'onorevole ministro di agricoltura e commercio vorrà darmi una risposta che valga ad appagare i desiderî miei e quelli degli operai in nome dei quali ho avuto l'onore di parlare alla Camera.

Presidente. Prima che l'onorevole ministro risponda all'onorevole Della Rocca parmi opportuno fare svolgere le altre interrogazioni affini. Una dell'onorevole Vacchelli che domanda d'interpellare il ministro di agricoltura e commercio circa i criteri con cui intende regolarsi il Governo nel concedere per decreto reale la personalità giuridica alle società di mutuo soccorso regolate da una legge speciale.

E poi un'altra dell'onorevole Berti Ferdinando. Intanto dò facoltà di parlare all'onorevole Vacchelli per isvolgere la sua interpellanza.

Vacchelli. Io continuo a discorrere dello stesso argomento di cui ha parlato l'onorevole Della Rocca, argomento al quale io ritorno sempre volentieri.

Le nostre classi operaie nelle difficoltà che angustiano la loro esistenza, domandano anch'esse di potere giovare di quella libertà che è garantita dalle nostre istituzioni. Non ricorrono al Governo per avere degli aiuti, come pure fanno tante industrie.

Esse, con criteri molto sani, a mio credere, si propongono di migliorare le loro difficili condizioni con gli sforzi loro individuali, associandosi in fide fratellanze confidando in quella forza che viene dall'associazione. *Tutti per uno, uno per tutti, è il pensiero scritto sulle loro bandiere.*

Queste associazioni sono istituzioni ancora giovani, e come giovani non possono essere perfette. Ma io vorrei che lo Stato guardasse a queste particolari società che si formano nel suo seno come la famiglia guarda i figliuoli; guardasse con benevolenza gli sforzi che fanno per svolgere la loro esistenza.

Le società sono organismi sociali che, come

gli organismi fisici, non raggiungono il loro perfetto sviluppo se non gradualmente.

Guardiamo con affetto ciò che esse fanno, e se anche in qualche parte non sono perfette, non disdegniamole per questo, ma procuriamo piuttosto di aiutarle a perfezionarsi.

Questo io dico, perchè proprio con dispiacere ho sentito gettare quasi loro in viso che nove decimi di queste società sono in tali condizioni da non poter mantenere le promesse per le pensioni di vecchiaia.

Andiamo adagio con questa affermazione.

Non nego, che il problema delle pensioni di vecchiaia sia difficilissimo, e certo le società operaie non l'hanno ancora interamente risolto nelle loro mutue fratellanze; ma, signori, quando pensiamo che il problema delle assicurazioni sulla vita non è risolto nemmeno da altre istituzioni, che pure possono giovare di molto maggiori lumi, come la Cassa militare e la Cassa pensioni per i maestri, che non sono scevre da mende; quando pensiamo che gli stessi calcoli per equilibrare la Cassa delle pensioni civili, che troviamo nel disegno di legge che sta dinanzi al Parlamento, furono pure oggetto di molta discussione e censure negli Uffici; non dobbiamo maravigliarci se negli statuti delle società operaie questi calcoli non sono ancora perfetti.

Avvertite poi, signori, che i nostri operai hanno avuto una grande prudenza, perchè quasi mai nei loro statuti troverete delle promesse esplicite ed assolute, in misura determinata, ma invece troverete quasi sempre questa prudente limitazione: *daremo quello che potremo*, ci aiuteremo fino a quel punto che ci sarà possibile l'aiutarci.

Tenete conto dunque di questa cauta riserva.

Del resto a superare queste difficoltà, le società operaie troveranno un validissimo aiuto in quella legge sulle pensioni di vecchiaia, che è stata presentata dall'onorevole ministro che mi ascolta, e la quale a me pare che risponda veramente ai bisogni delle classi operaie, salvo alcune piccole modificazioni che vi si potranno introdurre nel corso della discussione.

Io avrei voluto che quella legge fosse venuta fin d'ora in discussione alla Camera; mi pare che avremmo potuto approvarla sollecitamente, perchè non sono molte le quistioni che solleva.

Comunque sia, se non l'approveremo in questo scorcio di Sessione, l'approveremo spero, in novembre.

Allora essa diventerà legge dello Stato e le nostre società operaie avranno il modo di vincere anche quell'imperfezione che riguardo alla

sistemazione delle pensioni di vecchiaia è loro rimproverata.

Ma se quella legge le deve aiutare a superare le difficoltà delle pensioni di vecchiaia, che sono uno degli scopi, che esse si propongono, ve ne ha una di legge, che loro è necessaria in principal modo, poichè hanno bisogno della personalità giuridica per potere esser sicure di sviluppare liberamente la loro attività per adempiere la missione prestabilita negli statuti.

Si tratta, o signori miei, oramai di migliaia di società e forse di un milione di soci, che sono interessati ad ordinare convenientemente la personalità giuridica delle loro istituzioni; e quantunque i patrimoni siano ancora singolarmente tenui, pure, considerati insieme, rappresentano già dei milioni.

Questi milioni non hanno la tutela della legge. Fortunatamente le società operaie sanno fare con assai buon criterio le loro elezioni ed abbandonandosi alla buona fede di coloro che scelgono ad amministrarle, quasi sempre, fin qui, hanno evitato i pericoli delle amministrazioni. E questo è una prova del grandissimo fondo di onestà, che è nelle nostre popolazioni, e che ci deve rinfrancare e far confidare nell'avvenire della patria, poichè la grande onestà è fondamento e promessa di una grande forza. Ma come agli uomini, così anche alle associazioni vengono i momenti di sonno e di passione, ed allora nasce più vivo il bisogno della tutela della legge. Più, finchè dura lo stato attuale delle cose si contesta a queste società la facoltà di succedere.

È vero che quando venne fatto qualche legato a loro favore, il Governo in alcuni casi si è affrettato ad accordare la personalità giuridica, ma non sempre il concederla dopo assicura che la disposizione fatta a favore di una società possa effettivamente attuarsi. Eppoi questa persuasione generale, che esse non possono nè abbiano il diritto di succedere, che io non voglio dire sia assolutamente giustificata dalla nostra legislazione, ma che pure è generalmente diffusa, questa persuasione, dico, basta a trattenere moltissimi dal fare disposizioni d'ultima volontà a favore delle società operaie.

Quando si è pubblicato il Codice di commercio io ho pensato se, le società operaie di mutuo soccorso non potrebbero fare, come han fatto le Banche popolari cooperative, le quali, finchè non furono approvate le speciali disposizioni di legge, che hanno organizzate le società cooperative, si sono accontentate di vivere come società anonime. Credo che colle disposizioni dell'attuale Codice di commercio, il quale ha riconosciuto come atti di

commercio tutti gli atti di assicurazione, anche mutua, anche sulla vita, le società operaie di mutuo soccorso potrebbero, come società cooperative, o meglio come società di assicurazione mutua, conseguire la personalità giuridica nella forma indicata dal Codice di commercio.

Ma quante formalità! È quasi impossibile che le nostre società operaie le possano superare. E quante spese ci vogliono! Eppoi, ripugna non poco al grande concetto morale di queste istituzioni di mutuo soccorso l'adattarsi alla forma quasi di un affare di commercio, di speculazione.

Del resto, di ciò è pur convinto anche il Governo, poichè l'egregio ministro di agricoltura e commercio ha assicurato la Camera che in questi giorni presenterà il disegno di legge speciale.

Ed il disegno di legge verrà, non ne ho dubbio; e noi ce ne occuperemo con sollecitudine: ma, per quanta sollecitudine ci poniamo, egli è certo che per quest'anno quel disegno non diventa legge dello Stato.

Ed intanto sono molte le società che aspettano, molte quelle che hanno domandato che sia conferita loro la personalità giuridica per mezzo di decreto reale.

Quando l'egregio mio amico Miceli, allora ministro di agricoltura industria e commercio, presentava al Senato del regno il 12 giugno 1880 il suo disegno di legge sul riconoscimento giuridico della società di mutuo soccorso, dichiarava in una speciale appendice quali erano le condizioni alle quali, anche pendente la legge, egli avrebbe continuato a concedere la personalità giuridica alle società di mutuo soccorso. Egli domandava sostanzialmente che fossero società serie, che si proponessero realmente scopi utili agli operai, che non assicurassero in cifre fisse pensioni di vecchiaia, poichè coi mezzi di cui possono disporre, ed allo stato in cui si trovavano i dati statistici in proposito, non si poteva la cifra delle pensioni determinare sicuramente. Queste disposizioni accetterei nel loro insieme, e desidererei che l'onorevole ministro volesse assicurarmi che, almeno a quelle società che hanno molti anni di esistenza, statuti razionali, una buona amministrazione, un patrimonio relativamente considerevole, si cominciasse a concedere la personalità giuridica per reale decreto. Creda, onorevole ministro che, mentre l'onorevole Della Rocca ed io parliamo di quest'argomento, sono molte in ogni parte d'Italia le società che aspettano la sua risposta. Esso hanno diritto di sapere quale sia il pensiero del Governo in proposito e forse a questo loro diritto corrisponde nell'onorevole ministro il

desiderio di manifestare le sue intenzioni; e non gli riuscirà quindi sgradita la mia domanda.

Presidente. Ora viene l'interrogazione dell'onorevole Berti Ferdinando, che è così concepita:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio, se intenda di sollecitare la presentazione del disegno di legge per conferire la personalità giuridica alle società operaie di mutuo soccorso. »

L'onorevole Berti Ferdinando ha facoltà di svolgere la sua interrogazione.

Berti Ferdinando. La mia interrogazione mi sembra il naturale complemento dei discorsi precedenti dell'onorevole Della Rocca e del mio amico, l'onorevole Vacchelli.

Dacchè l'Italia risorse a vita di nazione, non conosco nella privata iniziativa e nello svolgimento della libera associazione, alcun frutto più nobile di quello dell'istituzione dei sodalizi operai di mutuo soccorso.

Se ci fu causa alla quale dedicai in ogni tempo le mie povere cure e il mio ardente affetto, è questa del reciproco aiuto. Ed è perciò che anche ora mi permetto di parlarne. Ma questo movimento mirabile e benefico, pel quale si formarono oltre 3000 associazioni di mutuo soccorso, rappresentanti le virtù della provvidenza e del risparmio delle classi lavoratrici, questo movimento è rimasto completamente estraneo alla nostra legislazione. Queste 3000 associazioni non ottennero ancora la cittadinanza del patrio diritto; e la giurisprudenza coi suoi dissensi e il Consiglio di Stato coi suoi pareri contraddittori mostrano che nè il Codice civile, nè il Codice commerciale, sono sufficienti a risolvere l'argomento; mostrano la opportunità di quella legge speciale, che da tanto tempo si invoca.

Ed io invoco questa legge speciale, non nel senso di una restrizione di libertà, non nel senso di creare nuovi vincoli; ma come guarentigia della autonomia e della libertà dei sodalizi operai.

Le società cooperative, come è stato osservato, trovarono modo di ottenere il riconoscimento della legge nel Codice commerciale, che fu di recente adottato. Ma la società di mutuo soccorso è un tipo *sui generis* di associazione. Essa non si può ritenere ente morale come un'Opera pia, tuttochè abbia uno scopo benefico; non si può considerare una società di speculazione e di lucro, come una associazione commerciale, tuttochè sia fatta a profitto dei soci. Quindi la necessità di una legge speciale.

Se vi è poi una legge che ha avuto nel nostro

paese uno studio ed una preparazione, è precisamente questa. Centinaia di società operaie si raccolsero in Congressi per trattare tale argomento; e io ricordo i due Congressi operai nazionali tenuti a Bologna nel 1877 e nel 1880, che ebbi l'onore di presiedere, e quello nel 1882, tenuto qui in Roma, presieduto da quel valoroso apostolo della cooperazione e delle istituzioni popolari, che è l'onorevole Luzzatti; il quale mi duole di non veder più in quest'aula, da cui la sorte, con dolore di noi tutti, lo ha tratto, e nella quale faccio voti, che possa presto far ritorno. (*Bene!*)

Due predecessori dell'onorevole ministro Berti, l'onorevole Maiorana e l'onorevole Miceli presentarono disegni di legge sull'argomento.

Io lodo la loro iniziativa, ma quei disegni di legge non incontravano la soddisfazione completa delle società di mutuo soccorso, che li trovarono troppo ristrettivi. Il disegno di legge dell'onorevole Miceli fu approvato dal Senato, però con debolissima maggioranza, e fu in questa Camera argomento di una bellissima relazione dell'onorevole Fano.

L'onorevole Berti Domenico ha per me il merito di aver compreso, che il Ministero di agricoltura e commercio deve nel nostro paese saper promuovere utili riforme sociali; salutari alle classi lavoratrici; e quindi io confido che egli non indugierà più oltre, che egli si affretterà a presentare un disegno di legge, che valga a riconoscere la personalità giuridica delle società di mutuo soccorso.

L'onorevole ministro rispondendo alcuni mesi or sono ad un'interrogazione dell'onorevole Pais alla quale io mi associai insieme ad altri deputati, prometteva di presentare un disegno di legge in proposito.

Io credo che la preoccupazione ormai di tutti i Governi e di tutti i Parlamenti, è quella di adottare provvedimenti essenzialmente utili alle classi lavoratrici, alle classi più disagiate della società. Ebbene, è certo che prima di andare in cerca di altri mezzi, di altre istituzioni, un mezzo che si presenta il più naturale, è quello di fortificare, di consolidare, di svolgere le istituzioni che sono già il frutto della libertà e della privata iniziativa, e pertanto di dare vita giuridica alle società di mutuo soccorso.

Il mutuo soccorso è un principio suscettivo delle applicazioni le più diverse, delle forme le più svariate e molteplici. Ma perchè il mutuo soccorso possa vie meglio consolidarsi e prendere un movimento progressivo è d'uopo di farlo entrare nell'orbita della legislazione e di procurar-

gli la sanzione della legge; sia perchè le società coi lasciti testamentari possano ampliare il loro patrimonio, sia perchè esercitando il credito piccolo e minuto come nel seno di una famiglia, o vendendo gli strumenti del lavoro alle classi operaie, o dando i vari sussidi alle mille sciagure della umanità, o svolgendosi nei modi più diversi, possano godere e presentare tutte le guarentigie legali necessarie.

Quindi è che io confido, che l'onorevole ministro si affretterà a presentare questo disegno di legge; giacchè lo confesso, in una materia così grave e così delicata, io amo assai poco che si proceda per decreto reale, amo assai poco che le società di mutuo soccorso siano in balia del potere esecutivo, e dei criteri più diversi che in questo potere esecutivo possono prevalere. Esse hanno diritto di essere sottoposte non altro che all'azione della legge.

Noi siamo oramai al termine del primo periodo della Sessione dell'attuale Legislatura; e prima che questo periodo si chiuda, io desidero la presentazione del progetto; perchè desidero che in questo primo periodo possiamo dire al paese di aver preparato, di aver almeno iniziato i lavori parlamentari utili a quelle riforme sociali, che è per me il compito principale dell'attuale Legislatura di far trionfare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Berti, ministro di agricoltura e commercio. Comincerò col rispondere all'onorevole Della Rocca. La società operaia di Napoli già da qualche tempo ha domandato che si conferisca la personalità giuridica. Il Governo ha esaminato la domanda; ma poichè si tratta di una società molto numerosa, che conta circa 1700 operai, e che oltre ai sussidi ordinari per le malattie accorda ai soci anche le pensioni nella vecchiaia, ha dovuto preoccuparsi se i contributi che la società mette in comune, siano sufficienti per poter far fronte alle pensioni medesime. Epperò furono richieste alla società tutte le notizie particolari che erano necessarie; le quali se non sono state ancora inviate al Consiglio di Stato, dal quale si aspetta il relativo parere, si invieranno subito. Io spero che, con questo parere si potrà dare forma più stabile a questa società.

Certamente il disegno di legge sulle società di mutuo soccorso ebbe vicende varie in questa Camera, le quali hanno impedito alle società medesime di raggiungere quegli scopi e quelle utilità che dal riconoscimento della loro personalità giuridica si attendono e si desiderano.

Esse sono già oltre 3000, hanno già un patrimonio cospicuo; conviene quindi che il Parlamento pensi ad assicurare, a curare, questo patrimonio della classe operaia affinchè esso non corra pericolo di andare disperso o di non riuscire abbastanza fruttuoso e sicuro: però le difficoltà non sono lievi. Fino a che non vi sarà una legge in proposito, collo erigere soltanto talune di queste società in corpo morale, giusta i poteri consueti del Governo, non si può mai prescindere dall'applicazione di quei vincoli e di quelle cautele che sono indispensabili per il sindacato di tutti i corpi morali, in vista della responsabilità che s'incontra rispetto ai medesimi.

Ora, le società di mutuo soccorso non amano molto nè le restrizioni, nè le eccessive sorveglianze; ciò forse ha impedito che anche i miei predecessori fossero larghi nel concedere il riconoscimento per decreti reali. Difatti ho voluto fare estrarre la nota delle varie società che dal 1842 sono state erette in corpo morale dal Governo; ebbene, sapete quante furono? Non sono state che sei. Ed io non posso, a questo proposito, non approvare i miei antecessori, perchè è stato proprio un sincero amore di libertà che loro ha dissuaso dal pigliare soverchia ingerenza sopra queste associazioni.

Dopo quella di Biella, e la società ferroviaria dell'Alta Italia non sono state recentemente riconosciute che una società di mutuo soccorso di sacerdoti in Torino e la società di mutuo soccorso in Bergamo.

Il Consiglio di Stato non ha mai consigliato in massima che il Governo erigesse in corpo morale le società di mutuo soccorso, se non quando ci fosse una ragione eccezionale ed imperiosa, come, ad esempio, quando si fossero altrui devoluti lasciti o legati fatti alle società stesse per il difetto appunto della loro personalità legale. La Camera a questo proposito non ignora il parere emesso dal Consiglio di Stato nel 1876, a sezioni riunite; parere che fu lungamente dibattuto nel seno stesso del Consiglio, come possono testimoniare alcuni consiglieri nostri colleghi qui presenti.

Il parere è stato sempre seguito, o coll'erigere a corpi morali i lasciti stessi fatti ai sodalizi di mutuo soccorso, o col dare la personalità legale a esse società quando non poteva attuarsi il primo temperamento.

Dunque, ripeto, la Camera non credo dovrebbe essere soddisfatta se fosse conferita per decreto reale la personalità giuridica alle nostre società di mutuo soccorso, perchè questo fatto imporrebbe al Governo l'obbligo e la responsabilità di curare

il patrimonio di tutte queste società e vincolare in gran parte la loro libertà.

Per queste considerazioni si è voluto procedere lentamente, esaminando ciaschedun caso e vedendo per ciaschedun caso quale fosse il provvedimento speciale da prendersi. E purtroppo non si può andare avanti che con questo sistema. Ma è certo pure che questo sistema non torna utile; impedisce lo svolgimento delle società di mutuo soccorso, impedisce qualche volta che le rendite di queste società di mutuo soccorso si possano conservare; avvenendo non di rado che s'intestino le cartelle dello Stato, che ad esse appartengono, al presidente o a qualche altra persona della società, cosicchè, questa morendo, si corre pericolo che i beni della società trapassino agli eredi colle norme consuete delle nostre successioni.

Urge quindi un provvedimento di legge.

C'è stato un primo progetto dell'onorevole Maiorana; è venuto poi quello dell'onorevole Miceli.

Si è fatta, ed è stata anche approvata dalla Camera, una relazione; ma le vicende parlamentari non hanno mai consentito che si facesse di più. Ora io concordo con quanto ha detto l'onorevole Vacchelli; sono associazioni giovani che bisogna incoraggiare e non vincolare, sono associazioni che vanno governate con una legge tutta propria.

Ma intanto la nostra responsabilità è anche grave. Volete che ci allontaniamo da una dottrina liberale, larga, che costituisce la personalità giuridica, senza fare che il Governo s'ingerisca in queste società, o volete portare il Governo a ingerirsene direttamente? Io, lo dichiaro, sono per la teoria della libertà; quindi per ora io credo, finchè la legge non sia approvata, che il Ministero debba caso per caso esaminare e valersi del parere del Consiglio di Stato se si debba o no costituire in enti morali alcune di queste società.

Epperò credo utilissimo, come osservava l'onorevole Ferdinando Berti, che sia approvata presto una legge la quale conferisca con norme larghe, con norme sicure, indipendenti dall'arbitrio del Governo, questa personalità giuridica.

Ed è in questo senso che io fin da oggi presento questo disegno di legge. Ho cercato di avvicinarmi, per quanto ho potuto, ai principî del nuovo Codice di commercio, perchè mi parvero essi di natura tale da poter servire di base a questa nuova legge, e prego il Parlamento di fare tutto quello che può, perchè questa legge abbia attuazione sollecita e possa dare base stabile alle nostre società di mutuo soccorso.

Presidente. L'onorevole Della Rocca ha facoltà di dichiarare se sia, o no soddisfatto.

Della Rocca. Io in complesso debbo dichiararmi pago della risposta che mi ha dato l'onorevole ministro; mi permetto però di fargli considerare, che io non invocava da lui un provvedimento mercè il quale le società operaie di mutuo soccorso sieno obbligate a divenire enti morali.

Io sono modestamente tenero quanto il ministro di agricoltura e commercio del principio di libertà nel senso che non si conceda il riconoscimento se non a quelle società le quali vogliono essere vincolate e riconosciute come enti giuridici. Questo era il principio al quale io mi ispirava e mi ispirò. Non vorrei però che una soverchia tenerezza, un malinteso riguardo per la libertà di codeste associazioni le privasse del diritto di essere riconosciute come enti morali, diritto che ad esse procaccia la facoltà di agire in giudizio, di ricevere lasciti e via discorrendo. Non ho giammai pensato, nè penso, che il riconoscimento giuridico debba produrre una soverchia ingerenza del Governo ne' fatti di tali società. Partigiano del vero decentramento repudio le ingerenze burocratiche ed autoritarie!

Io non comprendo, come non si trovi difficoltà a riconoscere quali enti morali le associazioni di beneficenza, associazioni di pubblica istruzione, e poi si debba andare così pel sottile quando si tratta di associazioni operaie.

Del resto, è con compiacimento che ho udito dal ministro di agricoltura e commercio che egli non trova alcuna difficoltà ad accogliere la domanda della importante e numerosa società operaia di Napoli. Voglio sperare che il Consiglio di Stato, non vorrà intralciare nè porre difficoltà ai buoni intendimenti dell'onorevole ministro di agricoltura e commercio; ma non vorrei che esso nella questione della società di Napoli potesse avere una opinione diversa da quella manifestata dall'egregio ministro; e dove questa contraddizione si avverasse, l'onorevole ministro sa meglio di me che a lui solo appartengono il diritto e la responsabilità, e che il Consiglio di Stato non fa che dare un parere consultivo, ch'egli può anche non seguire. Ad ogni modo non voglio ora insistere sopra simili preoccupazioni; ed io confido che l'aspirazione della società operaia di Napoli diventerà una realtà mediante il buon volere dell'onorevole ministro.

Presidente. Domando all'onorevole Vacchelli se sia o no soddisfatto delle risposte del ministro.

Vacchelli. Le dichiarazioni che ha fatte l'onorevole ministro di voler ordinata la personalità giuridica delle società operaie, in modo da assicurare la loro piena indipendenza, sono tali alle quali io son ben lieto di fare plauso sincero.

Credo poi che nemmeno la personalità giuri-

dica concessa per decreto reale, vincoli le amministrazioni di queste società. Ottenuto il decreto reale avranno obbligo di fornire quei dati statistici, quelle pubblicazioni, quelle notizie che il Ministero può loro richiedere; ma all'infuori di questo non hanno altro obbligo che quello di osservare i loro statuti e cioè non possono modificarli senza un altro reale decreto o senza esaurire le formalità che saranno stabilite nella nuova legge. E si noti la grande importanza di questa ultima conseguenza, poichè quando gli statuti sono buoni ed hanno meritato l'approvazione del Governo, saremo sicuri che non possono essere facilmente mutati per una momentanea maggioranza che venga in un dato pensiero, forse non abbastanza ponderato nell'interesse della società.

Non potrei invece sottoscrivere all'opinione che l'onorevole ministro diceva accolta dal Consiglio di Stato, cioè che non si possa accordare la personalità giuridica se non nel caso che vi sia già un legato, e che questo legato si perderebbe senza la personalità giuridica; io credo che in genere la personalità giuridica agli istituti di qualsiasi natura si può dare anche indipendentemente di questo pericolo, e si debba dare sempre che l'istituzione sia vantaggiosa alla società; ed ho poi già accennato che l'avere la personalità giuridica sarebbe un mezzo per render più facili le disposizioni di ultima volontà a favore delle nostre istituzioni.

Faccio quindi in proposito le più ampie riserve; del resto ringrazio l'onorevole ministro, prendo atto delle sue dichiarazioni, e domando che il disegno di legge da lui presentato, sia dichiarato d'urgenza.

Presidente. Chiedo all'onorevole Berti Ferdinando se sia o no soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro.

Berti Ferdinando. Ringrazio l'onorevole ministro di aver presentato il disegno di legge da me invocato; e mi unisco all'onorevole Vacchelli per chiedere che sia dichiarato urgente.

Presidente. L'onorevole ministro di agricoltura e commercio ha facoltà di parlare.

Berti, ministro d'agricoltura e commercio. Mentre ringrazio gli onorevoli interroganti della loro cortesia, mi preme di dire all'onorevole Vacchelli, che il Consiglio di Stato non professa come dottrina assoluta che non si accordi il riconoscimento alle società, ma si accordi solo in casi eccezionali come allora che ricevano elargizioni testamentarie, quando insomma si renda non solo utile, ma necessario il riconoscimento stesso.

Mi correva quest'obbligo, affinchè non siano interpretate troppo largamente le mie parole. In

quanto all'onorevole Della Rocca, gli dichiaro che farò tutto quello che si potrà, perchè la Società per la perizia di Napoli sia soddisfatta.

Presentazione del disegno di legge per il riconoscimento giuridico delle società di mutuo soccorso.

Presidente. Così sono esaurite le interrogazioni degli onorevoli Della Rocca, Vacchelli e Berti Ferdinando.

Do atto all'onorevole ministro d'agricoltura e commercio della presentazione di un disegno di legge per il riconoscimento giuridico delle società di mutuo soccorso.

L'onorevole Vacchelli e l'onorevole Berti Ferdinando chiedono che l'esame di questo disegno di legge sia dichiarato urgente.

Se non vi sono obiezioni, l'urgenza si intenderà ammessa.

(È ammessa.)

Svolgimento di un'interrogazione del deputato Sorrentino sulle scuole superiori d'agricoltura.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Svolgimento di un'interrogazione dell'onorevole Sorrentino sulle scuole superiori di agricoltura.

L'onorevole Sorrentino ha facoltà di svolgerla.

Sorrentino. I due ministri ai quali ho rivolta la mia interrogazione, ricorderanno meglio di me un avvenimento abbastanza grave. Quando fu soppresso il Ministero di agricoltura e commercio, le due scuole superiori di agricoltura ebbero la mala sorte di passare prima al Ministero del tesoro, poi a quello dell'interno, e finalmente a quello dell'istruzione pubblica; e tale fatto parve a tutti una cosa anormale; inquantochè, essendosi ricostituito il Ministero dell'agricoltura e commercio, non si doveva sottrarre alla sua dipendenza la parte essenziale, cioè le scuole superiori d'agricoltura.

Primo a riconoscere questa verità fu l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, il quale, fin dal principio, sentendo che queste scuole superiori di agricoltura stavano male alla Minerva, non ebbe mai difficoltà (bisogna dirlo a suo onore) d'intendersi col ministro d'agricoltura per restituirglielle. Ma m'è parso che il Ministero di agricoltura e commercio abbia dimostrato poca premura di rivendicare queste primogenite figlie della sua grande famiglia; giacchè sono cinque anni che questa questione si agita senza alcun risultato.

Io ritengo che le due scuole superiori di agricoltura di Milano e di Portici debbano dipendere dal Ministero di agricoltura; ma quel che preme più a me, è che sia definita la questione, perchè ci sia in ogni modo un ministro al quale rivolgersi per tutto ciò che abbisogna allo sviluppo di queste due istituzioni; giacchè ora nè quello della pubblica istruzione, nè quello dell'agricoltura e commercio si credono autorizzati a prendere neanche i più urgenti provvedimenti.

Diguiscachè queste povere scuole sono quasi abbandonate e senza paternità. Esse si trovano al Ministero d'istruzione come ospiti anzichè come figlie legittime.

Come sanno gli onorevoli ministri, come sanno moltissimi deputati, queste sono due istituzioni nuove: esse sono fondate da 10 a 12 anni; ma la condizione nella quale si trovano da quattro anni ha, per così dire, aperta una parentesi nello svolgimento della loro azione; e quindi esse hanno ora bisogno di maggior cura per potere essere condotte a quella perfezione alla quale devono giungere.

Queste stesse scuole superiori di agricoltura hanno avuto ancora un'altra iattura. Mentre a tutti gl'impiegati d'Italia, cominciando dai ministri e terminando cogli uscieri, (impiegati delle provincie, dei comuni e delle Opere pie) sino ai carpentieri si è provveduto per le pensioni, ed ora si vuol provvedere per tutti gli operai, le sole scuole superiori di agricoltura non hanno potuto ottenere mai che fosse fatta una legge a loro favore relativamente alle pensioni.

Sicchè i professori i quali insegnano a queste scuole, che sono distinti e benemeriti, si trovano in condizione peggiore di quelli degli istituti tecnici, e spesso preferiscono di rimanere in un'istituto tecnico con minore stipendio per non perdere il beneficio della pensione.

Ora insistenze molte si sono fatte a diversi ministri, specialmente a quelli di agricoltura, perchè provvedessero a questo bisogno, e quattro volte si è preparata la legge relativa, per presentarla alla Camera, ma quelle leggi non arrivarono mai in porto, sebbene si tratti di legge di pochissima importanza, e che porta ben poco aggravio alle finanze dello Stato; specialmente in considerazione, che queste pensioni dovrebbero esser date in parte dal Governo, ed in parte dalle provincie.

Perciò io domando agli onorevoli ministri che rispondano con precisione a queste domande. Prima di tutto, se le scuole superiori di agricoltura resteranno all'istruzione pubblica o ritorneranno alla agricoltura e commercio. In secondo

luogo se sia disposto quello dei ministri, a cui resterà la cura di queste scuole, a provvedere ai maggiori bisogni di esse. In ultimo, ed è la cosa più urgente, io domando se quello dei ministri a cui spetteranno queste scuole (oppure entrambi i ministri d'accordo) intendano di presentare un disegno di legge (che potrebbe esaurirsi in 24 ore, perchè è cosa semplicissima, più di forma che di sostanza), per assicurare la sorte di questi professori, che è in fine dei conti la sorte delle scuole stesse; perchè quando i professori si vedono assicurata la loro posizione, si dedicano con maggiore amore alla istituzione alla quale servono.

Bisogna però dire, ad onore loro, che questi professori hanno fin qui dedicato tutto il loro affetto, tutta la loro premura a queste scuole, per le quali hanno spesso sacrificato il loro personale interesse.

Io spero che gli onorevoli ministri vorranno darmi una risposta chiara e precisa.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Baccelli, ministro della istruzione pubblica. La causa che ha trattato l'onorevole Sorrentino è causa giusta, ed ha avuto anche un brillante avvocato.

Noi siamo persuasi tutti che si debba determinare a quale dei due Ministeri spetti di avere finalmente la tutela delle scuole superiori d'agricoltura. Abbiamo già iniziato gli studi coll'egregio amico e collega il ministro Berti, e credo che tra poco questi studi saranno compiuti.

Quando sarà ben determinato a quale Ministero queste scuole d'agricoltura dovranno appartenere, il ministro stesso dal quale dipenderanno presenterà il disegno di legge invocato dall'onorevole Sorrentino. Quel disegno di legge però sarà alquanto complesso, perchè a queste pensioni non dovrà provvedere soltanto il Governo, ma Governo e provincie insieme.

Berti, ministro di agricoltura e commercio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Berti, ministro di agricoltura e commercio. Non voglio che l'onorevole Sorrentino creda che io accetti mal volentieri le scuole superiori di agricoltura; anzi le accetto con moltissimo piacere, e ringrazio fin d'ora il mio collega della pubblica istruzione che non si mostra troppo restio ad accordare il passaggio di queste scuole al Ministero di agricoltura e commercio.

Ma c'è una difficoltà: noi abbiamo scuole supe-

riori di agricoltura che sono indipendenti dalle Università ed abbiamo altre scuole superiori di agricoltura che sono comprese nelle Università; appunto queste scuole hanno sempre impedito che il passaggio si potesse fare facilmente.

Di più: le sezioni di agricoltura ed agronomia presso gl'istituti tecnici dipendono dal Ministero dell'istruzione pubblica, mentre le scuole pratiche dipendono dal Ministero d'agricoltura e commercio.

Ora i professori per tutte queste scuole sono preparati nelle scuole superiori d'agricoltura, e quindi resta ancora incerto se anche questa preparazione debbasi lasciare al Ministero della pubblica istruzione od a quello dell'agricoltura.

Quanto alle pensioni, per la parte che mi concerne (dei professori delle scuole pratiche e speciali d'agricoltura) io ho pienamente risolto la questione col disegno di legge che doveva ieri essere distribuito agli Uffici. In quel disegno di legge l'onorevole Sorrentino troverà l'accoglimento delle sue proposte; giacchè con esso si accorda il diritto alla pensione ai professori delle scuole pratiche e speciali di agricoltura.

Presidente. L'onorevole Sorrentino ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto delle risposte degli onorevoli ministri.

Sorrentino. Ringrazio l'onorevole ministro della pubblica istruzione di quanto mi ha risposto. Ma io non mi accordo con lui nel ritenere difficile il provvedimento che ho chiesto, perchè le provincie non hanno mai negato il loro concorso, per la parte che ad esse può spettare, nella pensione dei professori di quelle scuole.

Dall'onorevole Berti poi vorrei esser meglio chiarito. La legge da lui presentata non potrebbe provvedere, come per i professori delle scuole pratiche e speciali d'agricoltura, anche per quelli delle scuole superiori? Mi pare che d'accordo col suo onorevole collega della pubblica istruzione, egli potrebbe fare un'aggiunta a questa legge, e così provvedere, anche ai professori delle scuole superiori d'agricoltura; questo, parmi sarebbe il mezzo più semplice. Ma se non è possibile adottarlo, si potrebbe almeno provvedere, con un piccolo disegno di legge, che presentato sollecitamente alla Camera, potrebbe andare unito all'altro.

Io poi aspetto con grande desiderio ed ansietà che i due ministri, i quali paiono disposti tutti e due a risolvere la prima questione, cioè a chi debbano appartenere queste scuole, lo facciano col maggiore amore e colla maggiore sollecitudine. E credo che sarà tanto più facile l'accordo se non si

allargherà la questione; perchè, se si vuole estendere il provvedimento anche alle scuole annesse alle Università, ed alle sezioni agrarie degl'istituti tecnici, allora la cosa diventa un poco più complicata. Facciamo un passo alla volta è sarà facile il riuscire; al postutto non si tratta che di fare un decreto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Berti, ministro di agricoltura e commercio. Voglio solo assicurare l'onorevole Sorrentino che faremo di tutto onde contenere il problema nel limite più ristretto, affinchè più facilmente si possa risolvere; e vedremo anche se questa soluzione si possa introdurre nel disegno di legge che sta davanti alla Camera, o se occorra un nuovo disegno di legge.

Sorrentino. La ringrazio.

Svolgimento di un'interrogazione del deputato Arnaboldi sull'istruzione elementare.

Presidente. Così è esaurita l'interrogazione dell'onorevole Sorrentino.

Viene da ultimo all'ordine del giorno l'interrogazione dell'onorevole Arnaboldi.

Ne do lettura.

“ Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione intorno ad alcuni provvedimenti concernenti l'istruzione elementare. ”

L'onorevole Arnaboldi ha facoltà di svolgere la sua interrogazione.

Arnaboldi. La mia interrogazione è divisa in due piccolissime parti, e sebbene in una di queste sia forse stato prevenuto dalla presentazione della proposta di legge fatta dall'onorevole Bonghi, e presa in considerazione dalla Camera, e da alcune notizie di fatto dell'onorevole Coppino, tuttavia spero che l'onorevole ministro della pubblica istruzione e la Camera non me ne vorranno se oso richiamare su di me per brevissimi istanti la loro attenzione.

La prima parte riguarda l'ispezione scolastica. Quando io ebbi l'onore di prendere parte alla discussione generale del bilancio della pubblica istruzione, mi soffermai specialmente sulla ispezione scolastica; ed ebbi in allora la fortuna di vedere accolta dall'onorevole ministro l'idea da me manifestata.

Ora io non intendo di volere obbligare l'onorevole ministro a presentare le modificazioni pro-

messe, in questo scorcio di Sessione, nè di volerla troppo sollecitare.

Mi basterebbe solo sapere se posso sperare che per l'apertura dell'anno scolastico 1883-84, o sui primordi del medesimo, queste modificazioni, che l'onorevole ministro condivide, potranno essere applicate.

E con ciò, vengo senz'altro alla seconda parte della mia interrogazione, la quale riguarda lo stipendio degl'insegnanti elementari.

Anche qui bisogna mi riporti alla discussione generale del bilancio. Quando da molti di questi banchi si parlò su tale argomento, non ho creduto di chiedere allora la facoltà di parlare per svolgere le mie considerazioni, dappoichè non mi pareva opportuno ripetere io, malamente, ciò che molti de'miei colleghi aveano con tanta energia e valore già manifestato. Dirò di più, e cioè, che quando, nell'imminenza della votazione del bilancio, venne presentata la proposta dell'onorevole Cavallotti, votai contro quella proposta, e votai contro perchè in allora mi pareva che non potesse avere per risultato che di produrre un'inefficace squilibrio nel bilancio stesso.

Ma ciò non vuol dire che io non sia convinto della necessità assoluta di provvedere allo stato di cose relative agl'insegnanti elementari. Ne sono convinto, perchè io pure ho avuto campo, per qualche anno, di vedere da vicino le fatiche, il lavoro, l'abnegazione di quest'insegnanti, e perchè ho avuto campo di vedere da vicino le loro generali condizioni, che li obbligano a lottare maggiormente contro i più urgenti bisogni della vita, quando soprattutto si trovano, starei quasi per dire, obbligati, non sempre dalla loro volontà, ma per acquistarsi un titolo di maggiore moralità, a comporsi una famiglia.

Dico ciò non già per iscopo di popolarità, ma piuttosto di giustizia; e, siccome so che, durante la discussione dei bilanci, è assai difficile di poter ottenere l'adesione dei ministri e delle Commissioni quando soprattutto si tratta di stabilire delle somme, le quali mutano la forma sostanziale dei bilanci stessi, così mi parve oggi, opportuno ricordare all'onorevole ministro se non fosse il caso nella formazione del preventivo 1884, con un rimaneggiamento delle somme disponibili del suo bilancio, di pensare a provvedere a questo stato di cose e provvedere in modo degno della Camera e del Paese. Io non posso a meno di rammentare che, con alcune leggi che noi abbiamo trattato, si è pensato a migliorare la condizione di diversi individui. Noi abbiamo, da poco tempo, votato la legge dei sottufficiali, ai quali così è dato di prov-

vedere ad un migliore avvenire; noi abbiamo già esaminata, se non discussa, la nuova legge comunale e provinciale, la quale tratta pur anche della condizione dei segretari comunali, e mira a dar loro un migliore posizione. E qui non voglio citarne altre, per non dilungarmi di più; ora pei soli insegnanti elementari non si è ancora seriamente pensato a migliorarne le condizioni, sebbene si cerchi provvedere con leggeri temperamenti. Eppure il loro miglioramento finanziario è desiderato e riconosciuto necessario da molti colleghi della Camera, ma, per quanto si faccia, io credo non vi si potrà mai arrivare se non con l'aumento del minimo dello stipendio legale.

Non voglio farne colpa nè rendere responsabile di tutto ciò l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, inquantochè so di quali difficoltà sia circondata l'effettuazione di simili provvedimenti; anzi io sono persuaso che l'onorevole ministro, sollecito come fu sempre per tutto ciò che riguarda la pubblica istruzione, saprà trovar modo di soddisfare a quest'atto di giustizia. Io spero che l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica vorrà acconsentire a questa mia raccomandazione e attendo da lui una benevole risposta che, rinfrancandomi nel desiderio espresso, varrà altresì ad addimostrarmi che non è invano che si è posta in lui fiducia. (*Bravo!*)

Presidente. L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ha facoltà di parlare.

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. L'onorevole Arnaboldi mi rivolge due quesiti: l'uno, se io intenda migliorare le condizioni attuale delle ispezioni scolastiche; l'altro, se io voglia favorire le legittime speranze dei maestri elementari, a proposito dell'aumento del minimo degli stipendi.

In quanto alle ispezioni, l'onorevole Arnaboldi ricorda come io consentissi seco lui, fin dalla discussione del bilancio, ed egli molto bene si è avvisato riconoscendo che questo non è un argomento di molto facile esecuzione, perchè involge la necessità di notevoli spese. Per moltiplicare le ispezioni, è mestieri avere mezzi necessari e proporzionati; con tutto ciò, io lo assicuro che terrò conto della raccomandazione sua, che, per parte mia, è una convinzione profonda.

In quanto ai maestri elementari, egli ha detto nobili parole. Questa Camera fa eco simpatica ai suoi desideri, che sono anche i desideri di tutti. Egli ha udito, poco tempo fa, in quale stato si trovi ora la questione dell'aumento degli stipendi.

Se le condizioni del pubblico erario e quelle delle provincie e dei comuni non me lo avessero

fatalmente impedito, io non avrei ceduto ad altri l'iniziativa dell'aumento di questi stipendi.

Ma l'onorevole Arnaboldi viene a più precisa questione e mi domanda se, rimaneggiando le somme che ho attualmente in bilancio, possa con queste far fronte alle esigenze dei maestri dell'ultima categoria, aumentando il minimo degli stipendi legali.

E qui realmente l'onorevole Arnaboldi è uomo pratico; e spiego questa frase.

Già da molte parti si è riconosciuto che lo stato di fatto degli stipendi de'maestri è differente dallo stato di diritto, dirò così, creato ad essi dalle tabelle allegate alla legge.

Imperocchè, eccettuati gli ultimi comuni dei quali egli si è interessato, quasi tutti gli altri oggi danno ai maestri stipendi superiori all'assegnazione tabellaria.

Per la qual cosa quando noi avremo aumentato sulle tabelle le quote dei minimi stipendi, non avremo certamente aggravato di fatto le provincie e i comuni ma non avremo nemmeno avvantaggiato i maestri.

Il punto sul quale veramente gli è a considerarsi l'argomento è per l'ultima categoria dei maestri rurali; perchè per essa è forza metter fuori denaro. E siccome non saranno i comuni miserrimi che hanno questi poveri maestri, capaci essi colle proprie risorse di far fronte a queste esigenze legittime, ne viene per conseguenza che sia lo Stato chiamato lui a sopperire a questo bisogno.

Ora se l'onorevole Arnaboldi m'invita a dichiarare se possa raggiungere questo nobile e filantropico scopo, rimaneggiando le somme che ho a disposizione nel bilancio dell'istruzione, io veramente dovrei dir cosa che non sento, asserendo che sì.

Imperciochè, l'onorevole Arnaboldi sa ciò che tutti i deputati conoscono, che, cioè, uno dei più miseri bilanci che lo Stato abbia è precisamente quello della pubblica istruzione, bilancio che dovrebbe essere immediatamente e di molto aumentato.

Ma fatta questa riserva, come è mio debito, per non crear luce di speranza, che domani si cangi in fuoco d'impazienza, egli sa che attualmente una Commissione si occupa anche di quest'argomento. Essa troverà in me un apostolo convinto di questi legittimi bisogni, per tutto quello che si potrà fare, viste le condizioni attuali delle provincie, dei comuni e dell'erario dello Stato.

Ma certo noi dovremo attendere tempi migliori per provvedere equamente a questi gravi bisogni riconosciuti legittimi da tutta la Camera.

Io spero, dopo ciò, che l'onorevole Arnaboldi potrà dirsi soddisfatto.

Presidente. L'onorevole Arnaboldi ha facoltà di parlare, per dichiarare se sia o no soddisfatto.

Arnaboldi. Veramente alle interrogazioni che io ho fatto, avrei desiderato di avere una parola di maggiore sicurezza, riguardo all'iscrizione in bilancio della somma necessaria per soddisfare alla proposta da me fatta. Ma, d'altra parte, siccome l'onorevole ministro della pubblica istruzione si è appoggiato al disegno di legge, da lui presentato, e, in parte, a quanto mi si dice, mi pare modificato dalla Commissione, disegno di legge che io non dubito verrà anche colle sue modificazioni accettato dall'onorevole ministro, così io, per ora, non posso che prendere atto delle dichiarazioni da lui fatte, augurandomi che tutte queste buone intenzioni possano, finalmente una buona volta, risolversi in fatti compiuti e ringraziandolo della cortese risposta che volle darmi.

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. Chiedo di parlare.

Presidente. L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ha facoltà di parlare.

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. Io, a mia volta, ringrazio l'onorevole Arnaboldi; però mi preme dichiarare, perchè malintesi non sorgano, che anche nel disegno di legge che la Commissione presenterà, modificando il mio, le maggiori spese che per avventura fossero contenute in quello, vanno subordinate all'accettazione del presidente del Consiglio, ministro dell'interno e del ministro delle finanze, contro i quali finora ho lottato invano, non perchè essi non abbiano il cuore che tutti abbiamo per i maestri elementari, ma perchè essi stessi si trovano stretti dai gravi bisogni delle provincie, dei comuni e dello Stato.

Ora l'onorevole Arnaboldi avrà questo certamente ottenuto; che la questione dei maestri sia sempre mantenuta viva, che la tutela della condizione dei maestri sia sempre guardata col miglior animo possibile. Ma che noi facciamo delle promesse d'aumento di stipendio, o che altri le faccia, per oggi io credo che sia assolutamente inutile, dal momento che non si possono superare le vere difficoltà che esistono nelle condizioni delle nostre finanze, ed in quelle delle provincie o dei comuni.

In quanto al rimaneggiamento del bilancio della pubblica istruzione, io posso assicurare l'onorevole Arnaboldi che quello che è stato in mio potere di fare l'ho fatto; imperciocchè, ho aumentato di lire 60,000 i sussidi che debbono essere dati ai maestri elementari più poveri. Altro o più non ho po-

tuto fare, viste e considerate le condizioni del bilancio del Ministero che mi onoro di dirigere.

Presidente. Così è esaurita l'interrogazione dell'onorevole Arnaboldi.

Osservazioni sull'ordine del giorno.

Sella. Chiedo di parlare sull'ordine del giorno.

Presidente. L'onorevole Sella ha facoltà di parlare sull'ordine del giorno.

Sella. L'ordine del giorno porterebbe la discussione dei bilanci. Non sono certamente io che voglia negare la precedenza che meritano e debbono avere i bilanci; tuttavia, mentre che si sta aspettando l'onorevole ministro delle finanze e l'onorevole presidente della Commissione del bilancio, credo che si potrebbe esaminare la legge che porta il numero 11 dell'ordine del giorno: "Alienazione ad enti morali delle gallerie, biblioteche ed altre collezioni d'arte e d'antichità", disegno di legge il quale certamente non darà luogo a nessuna discussione, e quindi non ci farà impiegare molto tempo anche perchè non presenta difficoltà alcuna, mentre vi è ragione per procedere sollecitamente agli atti di splendida donazione che questo disegno di legge autorizza. Quindi, la preghiera che io farei è questa: che si discuta ora tale proposta di legge.

Presidente. L'onorevole Sella prega la Camera di voler invertire il suo ordine del giorno, discutendo subito il numero 11 dell'ordine del giorno...

Depretis, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Depretis, presidente del Consiglio. Acconsento volentieri alla domanda dell'onorevole Sella. Il disegno di legge che egli ha indicato, oltre che principalmente assicura notevoli vantaggi alla scienza, non darà luogo, io credo, a nessuna discussione e non ci farà perdere tempo; e se invece fosse ritardato, potrebbe dar luogo a gravi inconvenienti. Io prego pertanto la Camera di consentire alla proposta dell'onorevole Sella.

Presidente. Pongo a partito la proposta fatta dall'onorevole Sella, d'invertire l'ordine del giorno e discutere subito il progetto che si trova al n° 11: "Alienazione ad enti morali delle gallerie, biblioteche ed altre collezioni d'arte e d'antichità."

Chi approva la proposta dell'onorevole Sella è pregato d'alzarsi.

(È approvata.)

Si passerà, dunque, alla discussione del disegno di legge testè da me accennato.

Prego l'onorevole guardasigilli di dichiarare se accetti che la discussione si svolga intorno al disegno di legge proposto dalla Commissione.

Giannuzzi-Savelli, *ministro di grazia e giustizia*. Accetto.

Presidente. Sta bene. Si dà lettura del disegno di legge della Commissione.

Quartieri, *segretario, legge (V. Stampato numero 90, A.)*

Presidente. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

(*È chiusa la discussione generale.*)

Passeremo alla discussione degli articoli.

Mariotti, *relatore*. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mariotti.

Mariotti, *relatore*. Nel disegno di legge ministeriale è stata introdotta un'aggiunta. Siccome lo stile non andava molto bene, e siccome qui, in Italia, non abbiamo ciò che hanno gli spagnuoli, una Commissione *por la correccion de stilo*, insieme col signor ministro abbiamo combinato l'articolo in modo che corresse meglio.

Quindi l'articolo stampato, che sta dinanzi agli occhi del presidente, è appunto quello che dovrebbe essere posto in discussione.

Presidente. Dunque, l'articolo 1, quale fu letto dall'onorevole segretario, la Commissione ha sostituito il seguente, che è identico ad esso, salvo nella dizione.

Lo rileggo:

“ Art. 1. La disposizione dell'articolo 4, primo capoverso della legge 28 giugno 1871, n° 286 (serie 2^a) in quanto proibisce di alienare e dividere le gallerie, biblioteche ed altre collezioni d'arte e di antichità, ivi contemplate, cessa di avere effetto, non per la loro indivisibilità da rimanere ferma, ma per l'alienazione, a qualsiasi titolo ogni qualvolta i diritti che si hanno sopra di esse, si trasferiscano allo Stato, alle provincie, ai comuni a istituti o altri enti morali nazionali laici, fondati o da fondarsi, i quali dovranno conservare o destinare in perpetuo a uso pubblico le dette gallerie, biblioteche e collezioni. „

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendovi oratori iscritti, pongo a partito l'articolo 1, che ho letto.

(*È approvato.*)

Passiamo all'articolo 2. Anche qui la Commissione ha introdotto qualche variazione di forma; ne do lettura:

“ Art. 2. Gli atti per fondazione di collezioni artistiche, letterarie e scientifiche, come gli atti di alienazione, anche di oggetti d'arte e di antichità a istituti già fondati o da fondarsi, allo Stato, alle provincie, ai comuni o ad altri enti morali nazionali laici, non sono sottoposti che alla tassa fissa di una lira, ognora e quando le fondazioni, o le alienazioni siano intese allo scopo di conservazione o destinazione a pubblico uso delle collezioni e degli oggetti d'arte e di antichità.

“ I relativi cataloghi si scrivono in carta libera. „

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, pongo a partito quest'articolo 2.

(*È approvato.*)

Osservazione del deputato Franceschini sull'ordine del giorno.

Presidente. L'onorevole Franceschini ha facoltà di parlare sull'ordine del giorno.

Franceschini. Dalla relazione dell'onorevole presidente del Consiglio ministro dell'interno, e dalla Commissione sul disegno di legge per assegnamento al comune di Norcia di un fondo già destinato a costruire una borgata in quella città, risulta chiaramente quale e quanta sia l'urgenza perchè questo disegno possa diventare il più presto possibile legge. Mi permetto, quindi, di pregare la Camera che, vista l'urgenza, voglia concedere che possa invertirsi l'ordine del giorno, e discutersi anche oggi questo disegno di legge, che non presenta nessuna difficoltà, essendo tanto la Commissione come il Governo pienamente d'accordo. Spero che gli onorevoli miei colleghi vorranno permettere questa inversione.

Depretis, *presidente del Consiglio*. Non ho nessuna difficoltà di annuire alla proposta dell'onorevole Franceschini, essendo un disegno di legge il quale rimedia ad un inconveniente che si lamenta dal comune di Norcia.

Presidente. L'onorevole Franceschini propone alla Camera, di discutere ora il disegno di legge al n° 14: “ Assegnamento al comune di Norcia di un fondo già destinato alla costruzione di alcune fabbriche. „

Pongo a partito questa proposta.

(*È approvata.*)

Varò. Sconsigli, onorevole presidente; lo aveva domandato di parlare sull'argomento della legge, i cui due articoli sono stati approvati.

Presidente. Le dichiaro che nè io nè i segretari avevamo inteso.

Varè. Non essendo stato detto che si passava ad altro argomento, io credeva che si potesse parlare.

Io non intendo già parlare sugli articoli votati; io voglio solo domandare all'onorevole guardasigilli ed all'onorevole ministro della pubblica istruzione, se intendessero finalmente di adempiere alle promesse fatte con gli articoli 4 e 5 della legge 28 giugno 1871. Con questa legge si è detto che i fedecommessi in Roma, finchè non sia per legge altrimenti provveduto, le gallerie ed altre collezioni d'arti e di antichità, rimarranno indivise ed inalienabili...

Presidente. Onorevole Varè scusi...

Varè. Questa è la promessa di una legge speciale; io domando se il Governo intenda di proporre una legge speciale.

Presidente. Questa era una domanda da farsi nella discussione generale.

Varè. Non trovo nessun articolo nel regolamento, il quale stabilisca che, per parlare del completamento di una legge, si debba fare nella discussione generale.

Presidente. Io trovo che il regolamento dice, che, quando due articoli di una legge sono stati votati, non resta che votare a scrutinio segreto.

Varè. Non credo che vi sia neppure questo.

Presidente. V'è, onorevole Varè. E, se non altro, v'è la consuetudine.

Vuol parlare?

Varè. Con ciò mi pare che il presidente non domandi neppure al ministro...

Presidente. Scusi: invece, è quello appunto che stava facendo. Se facessero attenzione e non venissero così... non so... dirò a non aiutarmi, (*Narità*) sarebbe molto meglio.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

Giannuzzi-Savelli, ministro di grazia e giustizia. Veramente mi sembra, come diceva benissimo il presidente, che questa sia una questione esaurita, essendo esaurita la discussione del disegno di legge. Per sapere quali sieno le intenzioni del Governo sopra un'altro argomento, mi parrebbe necessaria un'interpellanza o una interrogazione, che si dovrebbe formulare; questa avrebbe dovuto esser messa all'ordine del giorno. Del resto, io non ho difficoltà di rispondere all'onorevole Varè, che codesta è una questione vecchia, ma difficilissima, perchè in tutti i tempi, in cui è stata affacciata, si sono trovate difficoltà supreme. Fin dal 1848, quando se ne discusse nell'Assemblea romana, giu-

reconsulti di primissimo ordine ritennero che era qualche cosa che veramente non si poteva risolvere perchè v'erano interessi troppo combattuti fra di loro. Abolendosi allora, nel 1848, i fedecommessi, nella loro rovina furono trascinate anche le gallerie, i musei e le biblioteche, perchè non si trovò un modo da poterle salvare.

Dopo la restaurazione del Papa, furono restaurati i fedecommessi. Aboliti nuovamente, tornò a sorgere la questione; e nel Senato e nella Camera si disse che era la *quadratura del Circolo* e che veramente non sembrava possibile risolverla. Allora, come temperamento, fu detto che poi si sarebbe fatta una legge, per la quale si fossero potute salvare queste gallerie, musei e biblioteche. Una volta promessa una legge si dovrà pur fare; ma quegli studi, i quali erano preveduti come necessari, non furono fatti, in modo che non ci sarebbe stata possibilità di presentare un disegno di legge in adempimento della promessa fatta nel 1871.

E, per verità, io non so se alcuno possa far rimprovero ai Ministeri, che si sono succeduti, di non essersi occupati di questa faccenda, la quale non ha dato luogo a nessun reclamo, nè sembra così urgente da dover reclamare ora la presentazione di un disegno di legge, mentre vi sono tante materie per le quali il paese aspetta una soluzione molto più pronta.

Del resto, io dirò che, quando siensi fatti quegli studi, che non sono neppure incominciati, come è detto nella relazione, e quando il Governo sarà in grado di presentare una proposta di legge, la presenterà come una volta fu promesso.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Varè.

Varè. Quando il ministro promette che farà degli studi e dice che, dopo 12 anni, questi studi promessi non sono ancora incominciati, io auguro al paese, (*Rumori*) che sopra una questione, la quale interessa cospicue proprietà della capitale del regno e di altre città... (*Rumori*)

Presidente. Prego di far silenzio.

Varè. ...io auguro che questi studi si facciano e si continuino. (*Rumori*)

Presidente. Ma, onorevoli colleghi, vogliamo proprio fare due discussioni generali su questo disegno di legge?

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sella.

Se'la. (Presidente della Commissione) Chiedo licenza alla Camera ed al presidente di fare una dichiarazione.

Secondo l'opinione dei membri della Commissione, la legge promessa dalla legge del 1871, è

quella che ha presentato il Ministero e che è stata oggi dalla Camera approvata. Non so se occorrono ulteriori commenti; ma, per noi, si tratta di una particolare proprietà, che fu istituita dai fondatori essenzialmente a pubblico uso onde non abbiamo creduto mai che vi potesse essere altra soluzione della questione se non questa che ne consacrasse l'uso pubblico, e che queste proprietà passassero allo Stato, ad enti morali, laicali, alle provincie, ai comuni, ecc.

Potrà escogitarsi qualche altro disegno di legge; questo è possibile, ma per noi la legge del 1871 già è soddisfatta; il disegno di legge è già stato presentato. Potrà non esser chiusa la porta e potrà pensarsi a qualche altro disegno di legge, ma la promessa del 1871 è soddisfatta.

Del resto, mi sia lecito osservare che studi ne sono stati fatti, ma che il risolvere tale questione non è facile. E si capisce come non ne venisse così presto proposta una soluzione.

La soluzione definitiva, poi, di questo problema la troveranno principalmente l'onorevole guardasigilli e l'onorevole ministro della pubblica istruzione, e forse anche un poco d'accordo col ministro delle finanze; ma questa è cosa che riguarda l'avvenire.

Mi premeva soltanto, non solo a nome mio, ma anche a quello della Commissione, di dichiarare che gli studi sono stati fatti, che vi sono i cataloghi e molti altri elementi, e che la promessa della legge del 1871 è stata adempiuta.

Presidente. L'incidente è esaurito.

Questa legge, approvata testè per alzata e seduta, sarà votata a scrutinio segreto domani, in principio di seduta.

L'onorevole Franceschi mi ha proposto che la Camera voglia invertire il suo ordine del giorno e passare alla discussione del disegno di legge iscritto al numero 14.

Chi approva questa proposta è pregato di alzarsi.

(È approvata.)

Intanto, essendo presente l'onorevole guardasigilli, io gli domando quando egli possa assistere allo svolgimento del disegno di legge degli onorevoli Giovagnoli ed altri deputati per l'istituzione di una pretura in Monterotondo.

Giannuzzi-Savelli, ministro di grazia e giustizia. Quando vorrà la Camera.

Presidente. Domani in principio della seduta pomeridiana?

Giannuzzi-Savelli, ministro di grazia e giustizia. Acconsento.

Presidente. Onorevole Giovagnoli, acconsente ella?

Giovagnoli. Acconsento.

Presidente. Sarà iscritto nell'ordine del giorno di domani, in principio della seduta pomeridiana, lo svolgimento del disegno di legge presentato dall'onorevole Giovagnoli ed altri deputati.

Discussione sul disegno di legge per assegnamento ai comuni di Norcia di un fondo in quella città.

Presidente. Passeremo ora alla discussione del n° 14 dell'ordine del giorno.

Si dà lettura del disegno di legge.

Solidati-Tiburzi segretario, dà lettura del disegno di legge. (V. *Stampato*, n° 105-A.)

Presidente. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale; speriamo, senza riapirla dopo finita la legge. (*Hariti*)

(La discussione generale è chiusa.)

Passeremo alla discussione degli articoli; ne do lettura.

“ Art. 1. La somma di lire 171,240, residuo di somma maggiore destinata alla costruzione di nuove case nella città di Norcia, unitamente agli interessi sulla medesima decorsi, è assegnata al detto comune affinché possa colla medesima soddisfare le passività più onerose onde è gravato il suo bilancio. ”

(È approvato.)

“ Art. 2. I debiti da pagarsi con detta somma verranno designati dal Governo, il quale dovrà provvedere che la somma di cui al precedente articolo non venga, anche in parte, invertita ad altri scopi. ”

(È approvato.)

Anche questo disegno di legge si voterà a scrutinio segreto, domani, in principio di seduta.

Discussione del disegno di legge: Leva dei nati nel 1865.

Presidente. Ora mi permetto di proporre io una inversione nell'ordine del giorno, ed è che ora la Camera voglia discutere il disegno di legge per la leva militare sui giovani nati nel 1865.

Voci. Sì, sì.

Cavalletto. Chiedo di parlare sull'ordine del giorno.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

Cavalletto. Io non ho da fare nessuna obiezione alla proposta dell'onorevole presidente, nè faccio domanda adesso per la inversione dell'ordine del giorno. Solamente vedo che all'ordine del giorno stesso, è posta per ultima, al n° 15, la " relazione di petizioni. „ Io non vorrei... (*Alcuni onorevoli deputati stanno nell'emiciclo conversando*)

Presidente. Ma, onorevoli colleghi, li prego; prendano i loro posti e facciano silenzio; prima delle 7, possiamo fare ancora qualche altra cosa.

Cavalletto. Io non vorrei che si finisse per prendere le vacanze, senza aver dedicato una seduta alla relazione di petizioni, le quali sono state anche ultimamente riaggornate. Se noi vogliamo rispettare veramente il diritto di petizione, non dobbiamo prendere le vacanze senza almeno aver dedicato una intera giornata a questa petizione.

Giorni fa, saranno sette od otto giorni, io accennava alle vacanze, che a me pare si abbia un poco troppo fretta prendere. (*Movimenti*) Mi fu dato allora sulla voce, come se io fossi impaziente. Ma io sto qui; anche se la Camera volesse durare a tutto luglio, io resto al mio posto. Ma prevedo che le vacanze saranno prese abbastanza sollecitamente.

Quindi raccomando questo numero 15, riguardante le petizioni. Forse si potrebbe trattare nella prossima domenica. Ma adesso io non faccio proposta, soltanto mi limito a questa avvertenza.

Presidente. Dunque, ella si riserva di fare una proposta.

Intanto mi pare che più di due sedute giornaliere non possiamo fare; si comincia alle 10 e si va fino alle 7. Del resto, onorevole Cavalletto, poichè ella ha parlato del poco rispetto che si avrebbe al diritto di petizione, mi permetta, che io chiarisca bene tale questione. Bisogna cioè, ricordare che una gran parte, anzi il maggior numero delle petizioni, che giunsero alla Camera nell'anno, riguardando disegni di legge presentati alla Camera, furono, secondo che il regolamento prescrive, e per le speciali domande di deputati, trasmesse alle Commissioni, le quali si occupavano di quei disegni di legge. Di questa guisa, la Camera, col disegno di legge sulla tariffa doganale, o col disegno di legge sui danneggiati politici, o con altri disegni di legge, finisce per trattare quasi tutta la materia delle petizioni.

Restano alcune petizioni per cose individuali; e queste non sono meno da considerarsi di quelle generali. Ma, poichè si è presentata l'occasione, ho creduto di dovere precisare questo fatto, che a

molti sfugge. (*Bene!*) Del resto, ella farà la sua proposta, quando lo crederà opportuno, per una seduta speciale.

Intanto io pongo a partito l'altra proposta che la Camera passi ora alla discussione del disegno di legge, per la leva militare sui giovani nati nel 1863.

Chi l'approva sorga.

(*È approvato.*)

Si passa dunque alla discussione del disegno di legge.

Se ne dà lettura.

Ferrini segretario, legge: (V. Stampato, n° 112-A)

Presidente. Dichiaro aperta la discussione generale.

Ricotti. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Ricotti. Suppongo che questa leva sarà fatta in base alla nuova legge che, presentata dal ministro della guerra, è stata votata dalla Camera, e trovata in esame presso il Senato. Con questa nuova legge, si modifica sostanzialmente il riparto del contingente di prima categoria fra i diversi circondari, e mandamenti dello Stato.

Col sistema primitivo, il riparto del contingente per circondario era fatto dal Ministero in proporzione degli iscritti sulle liste di leva in ciascun circondario, senza tener conto nè delle condizioni di famiglia, nè dell'idoneità di questi individui; era, per così dire, un'imposta sulla materia brutta. Colla nuova legge, invece, si vorrebbe fare il riparto del contingente in proporzione degli individui di ciascun circondario, abili al servizio militare.

L'uno dei due fini che si raggiungerebbero a questo modo, sarebbe di attuare un principio di giustizia, rendendo l'imposta proporzionale al contingente valido di ciascun circondario. Inoltre nell'interesse militare sarebbe questa una cosa importantissima; imperocchè ne avverrebbe che ciascun circondario avrebbe a un dipresso nella stessa proporzione soldati di prima e di seconda categoria. Invece, colla legge antica succede che vi sono dei circondari, ai quali manca affatto la seconda categoria. Nei circondari, che d'ordinario, hanno gran numero d'uomini inabili al servizio militare, non si trovano uomini assegnati alla seconda categoria; invece altri circondari, che sono più favoriti dalla sorte e dalla natura, hanno molti abili, e quindi possono dare il loro contingente di prima categoria ed anche un buon contingente di seconda.

Nell'interesse generale militare, sarebbe bene

che la proporzione fra la prima e la seconda categoria (la seconda categoria è in generale il terzo della prima) fosse, a un dipresso, la stessa in tutte le regioni, in tutte le provincie, in tutti i circondari. Adesso succede che vi sono circondari i quali non danno alcun contingente alla seconda categoria; e questo è un inconveniente. Per me, lo scopo mi par molto lodevole; ma dubito forte che si possa raggiungere colla nuova legge. Quindi io vorrei fare una raccomandazione all'onorevole ministro, ed è questa: che, prima di applicare questa legge, anzi prima di promulgarla, (poichè non è ancora una legge dello Stato) voglia fare il calcolo del riparto del contingente di una classe, (per esempio, di quella del 1860, che è già sotto le armi), e farlo coi criteri della nuova legge, per vedere se il risultamento che se ne ottiene, sia più equo e più uniforme per tutto lo Stato di quanto si verificò effettivamente coll'antica legge.

Se vi saranno circondari che, mentre prima davano un contingente numeroso di seconda categoria, ora ne daranno uno meschino, e, viceversa, se vi saranno di quelli che, mentre prima davano un contingente poco numeroso, ora ne daranno uno molto numeroso, il difetto che si aveva con la legge antica, si avrà anche adesso; saranno cambiati i circondari, ma il difetto sussisterà. Se poi si discende ai mandamenti, il difetto sarà anche molto più grave, perchè si troveranno mandamenti che dovranno dare un contingente di prima categoria, mentre non avrà nemmeno il numero necessario di iscritti.

Quindi, io prego il ministro di voler fare, prima di applicare la nuova legge, un esperimento di calcolo sopra una delle classi, che sono già sotto le armi; e si vedrà, almeno io ne dubito, che non si ottiene un risultato quale si desiderava e quale si sperava.

Ho dovuto fare queste dichiarazioni per un motivo affatto speciale, poichè questa nuova legge ha la sua origine in una proposta da me fatta quando era ministro nel 1873. Allora non ebbe seguito; ora questa proposta viene attuata sebbene in modo un poco diverso. Pertanto, se questa legge non raggiunge lo scopo che ci siamo tutti proposti, non si dica: anche l'onorevole Ricotti l'aveva proposta.

Ho fatto queste dichiarazioni appunto perchè non intendo di assumere alcuna responsabilità, malgrado che io abbia fatto, come dissi, una proposta analoga nel 1873.

Ferrero, ministro della guerra. Chiedo di parlare.

Presidente. Scusi, onorevole ministro, v'è l'onorevole Buttini che ha chiesto di parlare.

L'onorevole Buttini ha facoltà di parlare.

Buttini. Ho domandato di parlare per rivolgere due semplici raccomandazioni all'onorevole ministro della guerra.

Se la nuova leva si fa, come ha osservato l'onorevole Ricotti, in base alla legge di riforma del metodo di riparto del contingente che fu ricodata testè, mi pare che la responsabilità dei Consigli di leva, nei singoli distretti, già incomincerà a trovarsi immensamente aumentata. Attualmente, quando v'è una riforma, forse non giusta, v'è il pericolo di un danno circoscritto nella cerchia dello stesso distretto di leva; il danno minacciato è questo: che un coscritto, invece di essere assegnato alla seconda categoria, dovrebbe essere ascritto alla prima in sostituzione di quello che fu indebitamente riformato.

Invece colla nuova legge si andrà incontro a un altro pericolo. Ogni distretto di leva avrà un contingente in proporzione del numero degli uomini validi.

Ora, fate il caso che in un circondario, per soverchie larghezze del Consiglio di leva, si abbia uno straordinario aumento nel numero dei riformati. Ciò procurerà un vantaggio alla totalità del circondario perchè ne diminuirà il contingente, ma procurerà invece un danno non più limitato alla cerchia di questo distretto di leva, ma bensì riversato su tutti gli altri distretti nei quali furono proporzionalmente minori le riforme.

Guai se alcuni Consigli di leva si ispirassero un po' troppo ad un sentimento di riguardo verso il proprio distretto.

Io desidererei pertanto che l'onorevole ministro facesse precedere l'applicazione della nuova legge da una circolare nella quale, con particolare cura richiamasse l'attenzione dei Consigli di leva distrettuali sulla maggiore responsabilità che ai medesimi viene a derivare dall'applicazione della nuova legge, e sulle più gravi conseguenze che deriverebbero da un'ingiusta ammissione delle cause di riforma e rivedibilità.

A questa prima raccomandazione mi permetto di aggiungere una seconda. Il Ministero della guerra, tutti gli anni, ci distribuisce una diligentissima relazione in ordine all'esito della leva, relazione che sappiamo essere dovuta a un nostro stimatissimo collega. Dalla medesima ho appreso un fatto sul quale non posso a meno di richiamare l'attenzione dei miei onorevoli colleghi e dell'onorevole ministro. Ho appreso cioè che il numero degli iscritti che vengono rimandati alle leve suc-

cessive, cambia da un anno all'altro in modo enorme, ma non cambia punto saltuariamente nel senso di essere un anno in aumento, un altro in diminuzione, ma cambia nel senso di aumentare continuamente di anno in anno. Trovo, per esempio, che i rimandati alla ventura leva nella classe del 1850 erano il 5,30 per cento, nel 1853 erano 6,52, nella classe del 1854 erano 8,86, in quella del 1855 erano 11,10, e così andarono ancora gradatamente aumentando, (non voglio tediare la Camera enumerando tutte le cifre) fintantochè nella leva della classe del 1861 i rimandati alla ventura leva salirono nientemeno che al 16,55 per cento. Cosicchè si ha in un dodicennio il risultato di partire da un minimo di 5,30 per cento, per finire con un massimo di 16,55 per cento, cioè quasi il triplo!

Io ho unicamente accennato a questo fatto per pregare l'onorevole ministro della guerra di far sì che nella relazione che si farà sulla prima prossima leva, quel diligentissimo funzionario che ne è incaricato, voglia pure consacrare una parte del suo lavoro a studiare il fatto che ebbi testè a rilevare, indagarne le cause, e farle conoscere alla Camera.

Presidente. L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

Ferrero, ministro della guerra. L'onorevole Ricotti crede che le modificazioni portate alla legge della leva per effetto della quale il riparto si farà negli uomini validi, anzichè sul numero degli iscritti, non produca i suoi effetti.

Mi rincresce di non aver potuto prevenire questa osservazione dell'onorevole Ricotti; poichè avrei potuto dimostrargli che gli studi che egli domanda furono già fatti, e che fu applicato il riparto precisamente ad una delle classi che sono attualmente sotto le armi; e i documenti relativi furono anche comunicati alla Commissione. Non pare quindi che gl'inconvenienti che prevede l'onorevole Ricotti, abbiano da verificarsi. Forse vi sarà una causa di squilibrio derivante dal computo che si fa dei renitenti; questo però avviene soltanto in alcuni circondari; e in ogni modo, se sarà il caso di fare qualche altra modificazione, si farà, poichè sono cose che non possono essere decise che dall'esperienza.

L'onorevole Buttini osservò come la responsabilità dei Consigli di leva sarà, da ora innanzi, aumentata. È certo che questa responsabilità aumenta di anno in anno, perchè ogni anno si va perfezionando e migliorando l'applicazione della legge sul reclutamento. I risultati diversi che si ottengono da una leva all'altra, e dei quali l'o-

norevole Buttini si è occupato, devono essere esatti, dal momento che egli li cita. Però debbo fargli osservare che se il numero dei rimandati alla leva futura è salito molto nel 1881, noi avevamo previsto questo risultato, poichè si è applicato un nuovo criterio per l'accettazione dei coscritti, introducendo maggiori rigori, massime nello sviluppo toracico; e quindi ne è venuto uno squilibrio relativamente a quello che avveniva negli altri anni. Ma poi abbiamo riconosciuto che bisognava moderare un po' queste esigenze, e trovare un termine medio che ci procurasse soldati abbastanza validi e resistenti, ma che nello stesso tempo non portasse ad uno scarto così sensibile. Del resto, egli può essere certo che, nell'applicare la nuova legge, si useranno tutte le cautele che l'esperienza consiglierà.

Ogni anno, nelle operazioni della leva, si fanno raccomandazioni speciali, e si tien conto di tutte le nuove circostanze che si presentano. Ad ogni modo, anche questa questione del numero dei rimandati formerà oggetto speciale di studio, come lo formano tutte le questioni attinenti alla leva. Spero così d'aver soddisfatto gli onorevoli preopinanti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Borgatta.

Borgatta. (*Della Commissione*) L'onorevole Ricotti nelle sue osservazioni si è fatto il quesito, se questa leva sarà effettuata in base alla legge di reclutamento, giusta le ultime modificazioni deliberate dalla Camera, oppure no. Non essendovi più l'onorevole collega Mocenni che ha steso la relazione, io debbo dire che la Commissione si è posta essa stessa tale quesito.

La Commissione ha osservato che nell'anno scorso, quando il contingente non era che di 76,000 uomini, alla chiusura delle operazioni di leva è risultata una deficienza di circa 2000 uomini.

Quest'anno il contingente è stato aumentato di 1000 uomini; e se non si facesse la leva in base alle ultime modificazioni deliberate dalla Camera, colle quali la statura per l'idoneità del servizio fu abbassata di un centimetro e si sono cambiate le basi del riparto del contingente, (inquantochè questo riparto d'ora innanzi si dovrebbe fare non più in base agli iscritti ma in base agli idonei), si correrebbe il rischio, invece di avere i 1000 uomini di più che il ministro della guerra si propone di avere per compensare in parte la deficienza dell'anno passato, di avere una deficienza eguale anche in quest'anno.

Quindi la Commissione crede d'interessare l'onorevole ministro della guerra a procurare che

quel disegno di legge, già deliberato dalla Camera, sia tradotto in legge per tempo, affinché nella prossima leva si possa mettere ad effetto.

Ferrero, ministro della guerra. Questo sarà fatto immancabilmente, perchè quel progetto quanto prima sarà discusso presso l'altro ramo del Parlamento e quindi convertito in legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ricotti.

Ricotti. Mi pare che sulle conseguenze della nuova legge non siamo tutti d'accordo; vuol dire che l'esperienza dimostrerà a suo tempo chi abbia fatto i calcoli più esatti.

L'onorevole ministro ha detto che questi calcoli erano stati fatti, come io proponeva che si facesse. Ignoravo questa circostanza; ma qualche calcolo l'ho fatto anch'io, basandomi sui dati che ci somministra l'onorevole Torre, e debbo dire che sono arrivato a risultati che non mi aspettava, e che ho già accennato. Credo che, coll'applicazione della nuova legge, succederanno dei casi strani, e che vi saranno alcuni circondari i quali non daranno contingenti di seconda categoria, come succede anche ora; ma invece di essere il circondario di Paola, per esempio, che non avrà la seconda categoria, sarà quello di Chiavari od un altro. Discendendo ai mandamenti, le differenze aumenteranno. Se fosse qui l'onorevole Simonelli, confermerebbe il mio ragionamento, perchè egli ha osservato in altra occasione che quando questi calcoli si istituiscono sopra grandi quantità, le medie riescono bene; ma quando questi calcoli di probabilità si applicano a piccoli numeri, allora preparano grandi delusioni.

Ma io non insisto in questo argomento; anzi sono ben contento che si applichi la legge nuova. Vuol dire che un altro anno, si vedrà se essa abbia avuto una buona od una cattiva riuscita.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Velini.

Velini. Comincio per dichiarare che, quantunque membro della Commissione, io, per ragioni particolari, non potei trovarmi presente alla lettura della relazione.

I concetti però furono prima discussi nel seno della Commissione; e nella relazione stessa vi sono considerazioni abbastanza importanti e gravi, a proposito delle quali gradirei qualche dichiarazione dell'onorevole ministro della guerra.

Alla pagina seconda, prima colonna, primo aliena, c'è un periodo nel quale si parla del soverchio numero dei distaccamenti, e dei servizi di guardia e di sicurezza pubblica; e intorno a que-

sto argomento ebbi già occasione di intrattenere la Camera, allorchè si discusse l'ordinamento dell'esercito nello scorso anno.

Nella relazione si parla anche di una questione attinente al reclutamento, per ottenere che, invece di reclutare per cinque distretti, si riduca il numero dei distretti che debbono fornire uomini ad uno stesso reggimento, cercando inoltre di combinare i distretti in modo che diano uomini a reggimenti di una medesima brigata.

Gradirei, ripeto, su questi due argomenti, qualche dichiarazione dell'onorevole ministro della guerra.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

Ferrero, ministro della guerra. Comincerò dall'ultima interrogazione che si riferisce al numero dei distretti, e dirò all'onorevole Velini che al Ministero della guerra si sta studiando un nuovo riparto di forza per brigata, anzichè per reggimento, dimodochè il numero dei distretti che formeranno i reggimenti sarà ridotto.

Si ha la certezza di poter applicare questo sistema colla nuova leva, poichè, dovendosi rimangiare tutto il sistema dei reggimenti per distretti, era veramente opportuno d'introdurre questo miglioramento suggerito dalla Commissione. Soggiungo che a questo studio, davvero colossale, si attende già da sei mesi; ma i frutti non appariranno subito, perchè bisogna applicarlo alla nuova leva, e non si può pensare ad effetto retroattivo, visto che ne verrebbero inconvenienti assai gravi.

Quanto al soverchio distaccamento, l'onorevole Velini sa che è una questione complessa, e che il ministro della guerra non può sempre quello che vuole, perchè è obbligato a soddisfare le esigenze dei servizi di custodia delle carceri, e della pubblica sicurezza.

Il Ministero della guerra deve sostenere una lotta continua per ridurre il numero dei distaccamenti, e si fa tutto quello che si può per evitare il soverchio frazionamento che è nocivo alla disciplina. Io quindi non posso fare altro che dichiarare che il Ministero fa, e farà tutto il possibile per ottenere che siano ridotti questi distaccamenti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pierantoni.

Pierantoni. Pregherei l'onorevole ministro della guerra di studiare se non si possa trovare un'epoca migliore per la chiamata sotto le armi delle classi. L'assegnamento di certe popolazioni a un distretto più che a un altro, fu fatto per ragione precipuamente politica. Per molto tempo, diciamo

tutta la verità, si ebbe diffidenza di creare reggimenti che fossero regionali, e perciò si dislocarono le popolazioni dal Nord al Sud e dal Sud al Nord per questo fine.

Inoltre si chiamano le classi nella stagione invernale, e così moltissimi sono costretti ad andare sotto le armi, laceri, mal vestiti per la miseria che li affligge, e per tal modo sono costretti di cambiare di clima in aspra stagione.

Costoro in gran numero, prima di acclimarsi, si ammalano. Le malattie producono l'aumento di spese, gravi danni alla salute dei soldati, aumento di mortalità.

Se si cerca la ragione per la quale il Ministero della guerra chiama le classi nell'inverno, è perchè in quell'epoca i lavori agricoli non sono numerosi; tuttavia vi sono regioni d'Italia che permetterebbero l'istruzione per il servizio militare anche nelle stagioni autunnale ed estiva. Quindi sarebbe questo un tema da studiare.

Ho chiesto di parlare anche per un altro oggetto, ed è per dire che assente ieri dalla Camera perchè doveva farsi il sorteggio, ignorai l'ordine del giorno. Se fossi stato presente alla seduta di ieri, anch'io sarei intervenuto alla tornata di stamane ed avrei parlato sulla questione relativa alla sede d'una divisione in Caserta.

Presidente. Onorevole Pierantoni, di questo parlerà domattina.

Pierantoni. L'argomento peraltro è stato trattato stamane.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

Ferrero, ministro della guerra. Io sono perfettamente d'accordo con l'onorevole Pierantoni, e mi augurerei che egli fosse il ministro delle finanze (*Si vide*) per darmi i mezzi di anticipare le leve; perchè l'obiettivo che si ha in mira nello stabilire le leve in novembre, è appunto quello che è un'epoca favorevole anche per le popolazioni meridionali. Ma questo esige una spesa maggiore, che ascende a più di quattro milioni; in ogni modo quest'anno, per metterci su quella via, la leva sarà chiamata al 1° dicembre. È tutto quello che si è potuto fare coi mezzi del bilancio.

Quanto all'altra parte del suo discorso, domani potrò rispondergli.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Velini.

Velini. Ringrazio l'onorevole ministro delle spiegazioni che ha avuto la compiacenza di darmi intorno alle considerazioni da me esposte. Aggiungo ancora che negli studi che si stanno facendo al Ministero della guerra, gradirei si vedesse se

non vi sia modo di impiegare, per quanto ha attinenza alla pubblica sicurezza, la milizia territoriale.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pierantoni.

Pierantoni. Sono lietissimo che l'onorevole ministro della guerra abbia riconosciuto che la domanda mia è giusta, e che si deve attribuire l'ostacolo alla questione del bilancio. Siccome però abbiamo un ministro delle finanze, il quale è persuaso che la buona finanza sta anche nel non aggravar troppo le condizioni economiche e generali del paese, così non dubito che vorrà studiare questo problema; giacchè risparmieremo ai cittadini poveri la perdita della salute, risparmio che è una vera questione di ricchezza nazionale.

Tuttavia prendo atto delle dichiarazioni del ministro, tanto più che si comincia da quest'anno a chiamare la classe di leva in un periodo diverso. Quanto poi all'avvertenza fattami dal presidente di rimettere a domani le mie osservazioni per quel che concerne le circoscrizioni militari, fo manifesto alla Camera che domani dirò alcune parole, ma non farò un discorso, perocchè quello che il ministro ha risposto ai miei colleghi, aveva già risposto a me in particolare colloquio e tornerebbe superfluo se tornassi sull'argomento; d'altronde non sono tanto ambizioso da ritenere che un uomo come l'onorevole ministro potrebbe mutare parere nell'ascoltare le mie parole. Egli sa che io lungamente propugnai le ragioni di Caserta, e l'indole della presente legge non mi fa morire la speranza nel cuore.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

Ferrero, ministro della guerra. L'onorevole Velini mi ha invitato a studiare se nel servizio di pubblica sicurezza non potrebbero adoperarsi le milizie territoriali. Questo argomento merita certamente d'essere studiato per quel che si riferisce al servizio delle carceri, e lo studieremo quando questa istituzione sarà ordinata come si propone il Ministero e come si va continuamente lavorando per sistemarla. Ma per i servizi di pubblica sicurezza, non credo che si potrebbero adoperare le milizie territoriali, perchè i servizi di pubblica sicurezza sono originati per lo più da questioni partigiane, nelle quali le milizie territoriali potrebbero essere interessate.

Presidente. Non essendovi altri oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale. Passeremo alla discussione degli articoli.

(Sono approvati senza discussione i due articoli seguenti:)

“ Art. 1. Il contingente di prima categoria che dovrà essere somministrato dalla leva militare da eseguirsi sui giovani nati nell'anno 1863, è fissato a settantasette mila uomini.

“ Per venticinquemila uomini del predetto contingente, designati in base al numero d'estrazione a sorte, la durata del servizio sotto le armi sarà limitata a due anni. „

“ Art. 2. Per l'esecuzione di quanto prescrive l'articolo 10 del testo unico delle leggi sul reclutamento del regio esercito approvato col regio decreto del 17 agosto 1882 n° 956 (serie 3^a), il contingente di prima categoria assegnato alle singole provincie della Venezia ed a quella di Mantova sarà suddiviso fra i distretti amministrativi che la compongono.

“ Il distretto amministrativo vi rappresenta il mandamento per gli effetti contemplati nel citato testo unico delle leggi sul reclutamento. „

Anche questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto domani in principio di seduta.

Discussione del bilancio di definitiva previsione pel Ministero di agricoltura e commercio.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Discussione del bilancio definitivo pel 1883 del Ministero di agricoltura e commercio.

Prima che s'incominci la discussione di questo bilancio, credo necessario chiedere alla Camera se intenda, nella discussione dei bilanci definitivi, di seguire le norme che già da quattordici anni sono usuali; vale a dire che si ometta la discussione generale, e non si discutano che i capitoli i quali siano stati variati, o sui quali qualche deputato proponga delle variazioni.

Voci. Sta bene.

Presidente. Non essendovi obiezioni, s'intenderà che la Camera intende di attenersi a questa consuetudine. Tanto più in quest'anno, che probabilmente sarà l'ultimo in cui discuteremo due bilanci.

Passeremo dunque alla discussione dei capitoli del bilancio di agricoltura industria e commercio.

I capitoli dal 1 al 27 inclusivamente non sono variati.

Capitolo 28 variato. Economato generale. — Fornitura di carta, stampe ed oggetti di cancelleria alle amministrazioni dello Stato; imballaggio e trasporti; affitti di locali; indennità, mercedi e campioni. — Competenza del 1883, lire

3,530,400; residui, lire 352,304,80; previsione pagamenti, lire 3,582,704,80; anni avvenire, lire 300,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Arisi.

Arisi. Ho domandato di parlare unicamente per pregare l'onorevole relatore di darmi qualche spiegazione intorno a questa variazione. E sono venuto nella determinazione di chiederne spiegazione all'onorevole relatore per aver letto due brani della sua breve relazione che mi sembrano di colore molto oscuro; e perciò lo prego di chiarirli.

I brani, ai quali intendo riferirmi, sono i seguenti:

“ L'Economato generale, lo si sa, non è che l'esecutore quasi materiale degli ordini che sotto certe forme gli pervengono dai vari Ministeri e da talune speciali amministrazioni. Suo compito e suo merito è quello di adempire agli ordini, che sono regolari, con prontezza per il tempo, con parsimonia nella spesa. Egli non è giudice della utilità o superfluità delle domande.

“ Intanto l'Economato generale ha speso o finirà collo spendere entro quest'anno circa 4 milioni, mentre vede intorno a sè molte altre aziende collo stesso nome di Economati agire e spendere nei vari Ministeri e in altre pubbliche amministrazioni. Quanto consumino in un anno l'Economato generale e insieme con lui tutti gli Economati speciali non è calcolo tosto fatto, ma è una somma ingente. „

E più sotto:

“ Dopo quanto si è di sopra avvertito, e quanto qui si dice per la spese dell'Economato generale, non è forse inopportuno raccomandare all'onorevole ministro delle finanze di por mente a certi rigagnoli che escono dal loro alveo o diminuiscono di poco o di tanto l'erario pubblico, e di stabilire norme fisse e un po' severe per le somministrazioni ed i consumi, facendole rispettare da parecchi, cui si potrebbe indirizzare il verso Virgiliano:

« *Claudite jam rivos, pueri: sat prata biberunt.* »

Io, come l'onorevole Merzario, voglio che l'acqua la bevano i prati: ma siccome pare che questi prati ai quali accenna ne abbiano assorbita più che a sufficienza, e siccome ci avverte che dobbiamo por mente a certi rigagnoli che hanno rifluito dai loro alvei, così desidero che l'onorevole Merzario voglia dirmi qualche cosa intorno all'ufficio di quest'Economato generale presso il Ministero d'agricoltura, che, secondo quanto è detto nei due brani da me letti, sarebbe un ufficio di compra e di distribu-

zione di oggetti di cancelleria, stampe, ecc., mentre tutti gli altri Ministeri hanno poi i loro Economati speciali, che provveggono a simili spese.

L'onorevole presidente mi fa cenno...

Presidente. Cioè, io non accenno niente; è un movimento nervoso, che mi fa muover la testa. (*ilarità*)

Arisi. Non sarà regolamentare il mettere in discussione un cenno di capo dell'onorevole Presidente. (*Si ride*)

Io diceva dunque, che tutti gli altri Ministeri, sebbene abbiano Economati speciali ed un capitolo speciale di spesa per forniture di cancelleria ed altro, pure fanno capo all'economato presso il Ministero d'agricoltura, meno i Ministeri della marina e della guerra, i quali provvedono direttamente a cotali spese.

Come va adunque che in quest'anno, senza una ragione plausibile, si è apportata, al capitolo che si riferisce a questo servizio, una variazione così considerevole?

Come va che l'Economato non è giudice dell'utilità o superfluità delle domande, mentre è stato appositamente stabilito, affinchè possa meglio vedere, esaminare e sorvegliare la utilità di certe spese?

È vero o non è vero, domando, che per certe opere che furono pubblicate, ed alcune delle quali sono in corso di pubblicazione, si sono spese molte e molte migliaia di lire? Che di alcune di queste opere è stata sospesa la continuazione, come, ad esempio, della famosa *Bibliografia Romana*? È vero che per questa sono state spese oltre a 30 mila lire?

Io vorrei sapere dall'onorevole relatore se le spese di stampa che occorrono ai vari Ministeri, siano comprese in questi quattro milioni, che vengono erogati dall'Economato generale del Ministero di agricoltura e commercio; se sia vero che, fra queste spese di stampa vi siano comprese quelle dei discorsi che gli onorevoli ministri fanno stampare per loro uso in fascicoli separati. (*Movimenti*)

Non se ne offendano gli onorevoli ministri; io chiedo solamente di mettere in sodo un fatto. E siccome a me risulta che i Ministeri hanno un capitolo speciale per stampe e per oggetti di cancelleria, così a me pare che per queste piccole spese non dovrebbero rivolgersi all'Economato generale, presso il Ministero dell'agricoltura, che è già troppo aggravato, visto che, sopra un bilancio di appena dodici milioni, se ne spendono nientemeno che quattro per spese di stampa, oggetti di cancelleria e che so io.

Ad esempio, mi è stato detto che nell'anno scorso furono comperati cinquemila calamai. Non so se

questo sia vero; ma vorrei sapere, se è vero, dove questi cinquemila calamai sono andati a finire. Non voglio fare supposizioni le quali possano offendere la delicatezza di coloro che sono obbligati di adoperare questi calamai; ma il numero di cinquemila per anno è una cifra per verità che mi spaventa.

Di Sant'Onofrio. Scrivono molto. (*ilarità*)

Arisi. L'onorevole di Sant'Onofrio m'interrompe dicendo che scrivono molto, e sta bene; ma torno a dire che cinquemila calamai mi sembrano sempre un po' troppi.

Potrei aggiungere altre osservazioni, ma mi limito a queste, poichè parmi che sieno più che sufficienti per dimostrare quanto sia vero ciò che dice l'egregio relatore nel secondo brano da me letto, che cioè vi sono dei rigagnoli che escono dal loro alveo, e quanto sia giusta la sua raccomandazione che si chiudano questi rigagnoli, perchè i prati bevvero già acqua abbastanza.

Attendo le spiegazioni che ho chieste all'onorevole relatore.

Presidente. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Merzario, relatore. L'onorevole Arisi ha rilevato alcune parole della mia relazione, e si rivolge a me per avere spiegazioni. E di ciò lo ringrazio, perchè di quello che scrivo, io soglio conoscere e so rendere le ragioni.

Innanzitutto darò all'onorevole Arisi una spiegazione di massima sulla gestione e sull'indirizzo di quest'ufficio che si chiama l'Economato generale. L'Economato generale venne istituito, come lo indica il suo nome, per l'economia.

E l'economia che si ottiene con quest'ufficio appare in modo evidente.

Infatti, quando invece d'incaricare tanti economi quanti sono i Ministeri, per fare le provviste, se ne incarica uno solo, si ottiene più facilmente uno sconto, essendo più grossa la provvista che si fa.

Quindi, invece d'incaricare un impiegato per ogni Ministero di fare provviste di 100,000 lire in un Ministero, di 200,000 lire in un altro, di 300,000 in un terzo, e via dicendo, si è pensato di stabilire nel Ministero d'agricoltura, industria e commercio un ufficio per ricevere gli ordini dei singoli ministri e fare una provvista comune.

Per me, trovo regolare e ragionevole questo sistema, e consentaneo a quello in uso presso tutte le diverse amministrazioni. In pratica, poi, ecco quel che si fa.

Ogni Ministero inserisce nel suo bilancio interno una somma, secondo quello che è stato necessario negli anni precedenti, e l'assegna all'Economato ge-

nerale. Quando ha bisogno di carta, penne, libri, calamai, stampati, ecc. manda una ordinazione all'economato generale, la quale ordinazione deve portare il visto (non dirò del ministro o del segretario generale, perchè si tratta di piccole somme) di un capo divisione o di un direttore generale, e l'economato spedisce gli oggetti richiesti.

Che cosa vuole l'onorevole Arisi? Che l'economato generale vada nei singoli Ministeri a vedere se c'è o non c'è bisogno di penne, di calamai ecc.? Egli eseguisce gli ordini ricevuti; quindi spende ciò che occorre, però con criterio e colla massima parsimonia.

Detto questo, devo dichiarare farsi omai manifesto che la somma la quale è a disposizione dell'Economato cresce tutti gli anni; e, in questo anno siamo arrivati ad una cifra di 3,737,000 lire; senza contare che per effetto di decreti speciali durante l'anno si sono spesi circa quattro milioni.

L'Economato generale distribuisce, di tempo in tempo, un suo resoconto; e l'ultimo che ho nelle mani si riferisce al 1881. Da questo resoconto si scorge come sia stata distribuita la spesa fra i diversi Ministeri e fra le diverse amministrazioni autonome, e le amministrazioni centrali e provinciali. Esso contiene anche una tabella che indica le diverse spese che sono state fatte; ad esempio da essa apparisce che, nel 1881, si spesero lire 1566 25 in calamai, come diceva l'onorevole Arisi; lire 9872 79 per calendari; lire 4292 25 per cera lacca e via dicendo.

A me veramente non pare che la spesa sia eccessiva, perchè in media questa spesa di cancelleria corrisponderebbe a meno di 20 lire per ogni impiegato, e ciascuno che abbia uno scrittoio, sa che venti lire all'anno si spendono.

Devo altresì dire ad onore dell'economato generale che tutti gli anni diminuiscono talune spese; nel 1877, per esempio, si spesero per calamai oltre 2 mila lire; nel 1878, soltanto lire 1746; nel 1879, appena 1542. Quindi questa spesa va sempre diminuendo; però riconosco che è sempre abbastanza grave, inquantochè i calamai non sono oggetti che si consumano molto facilmente, un calamaio può durare 10, 15, 20 anni se è buono.

Devo poi accennare a certe spese che danno un pò a pensare.

Mi spiace di non veder presente l'onorevole Grimaldi relatore del bilancio del tesoro. In questo bilancio trevo che c'è un fondo disponibile per economia fatta sulla spesa di oggetti di cancelleria e colle quali si propone di provvedere ad una certa classe di ragionieri, migliorandone la

condizione, mentre sul bilancio dell'economato vedo che mancano 16 mila lire alla Corte dei conti per spese di cancelleria. Come? Si dice che avanzano 15 mila per accrescere alcuni stipendi, e dall'altra parte si chiedono all'economato tante provvista di cancellerie corrispondenti alla somma di 16 mila lire?

Questo fatto mi ha messo in sull'avviso, e mi sono deciso a fare una raccomandazione all'onorevole ministro delle finanze affinchè impartisca norme esatte, e precise, e anche severe per ovviare a questi inconvenienti, e perchè questa somma veramente grossa di 4 milioni circa all'anno per oggetti di cancelleria, abbia ad essere piuttosto ristretta che allargata.

Io credo che con questo si renda un servizio a quell'egregio funzionario che sta a capo dell'economato, poichè quando riceve ordini da un ministro di fare eseguire il tale stampato, di comperare i tali oggetti, deve ubbidire, e non può fare opposizione alcuna.

Ma se l'onorevole ministro delle finanze, al quale appunto mi sono rivolto nella mia relazione, vorrà dare le disposizioni che ho invocate, l'economato generale gliene sarà grato, e ne avremo sicuramente un qualche risparmio.

Mi pare con questo di aver risposto alle domande rivoltemi dall'onorevole mio amico Arisi.

Presidente. L'onorevole ministro di agricoltura e commercio ha facoltà di parlare.

Berti, ministro di agricoltura e commercio. Debbo anch'io fare qualche osservazione non già per difendere l'Economato, che credo non ne abbia bisogno, ma per provare che esso procede con molta giustizia, e che nulla si può eccepire contro quel servizio.

Io comincio col far notare alla Camera che le spese vanno affatto aumentando. Ho qui il consuntivo di tre anni; nel 1880 abbiamo speso per l'Economato 3,191,000 lire; nel 1881, lire 3,427,000; e nel 1882, lire 3,294,000.

Si vede dunque che la media si mantiene stazionaria.

Merzario, relatore. Cresce.

Berti, ministro di agricoltura e commercio. L'onorevole Arisi ha domandato se i discorsi che i ministri fanno stampare dopo che furono pronunziati alla Camera, sono pagati dall'Economato.

Io ignoro questa circostanza; ma ad ogni modo quelli del ministro di agricoltura non sono molti, e non importerebbero grave spesa. Non so, ripeto, degli altri ministri; ma credo che o pagheranno questi scritti in proprio o sul capitolo: *Casuali*.

L'onorevole Arisi ha parlato di una bibliografia che sarebbe costata 30,000 franchi.

Questa bibliografia fu stampata prima che io andassi al Ministero; so però di certo che non è costata più di 2000 franchi di stampa; non 30,000 lire.

Egli ha detto che il Ministero della guerra e quello della marineria non si provvedono presso l'Economato, e io gli rispondo che anche quei due Ministeri si provvedono presso l'Economato come tutti gli altri.

Le cifre bisogna esaminarle partitamente. E quando si parla di una cifra, bisogna distinguere quella che si riferisce alle amministrazioni centrali da quella che si riferisce alle amministrazioni provinciali. La prima per le forniture occorrenti, importa una spesa di 1,700,000 lire, la seconda 1,566,000 lire.

Inoltre prego l'onorevole Arisi di considerare che quest'anno vi sono alcune spese che non si potevano assolutamente evitare, ma sono eccezionali e provvedono a molti anni avvenire. Egli, ad esempio, troverà prevista nei piccoli pacchi postali, una spesa di nuovi registri e nuovi stampati che si pubblicano non a migliaia ma a milioni. Vi sono anche di quelli registri che si provvedono per sette od otto anni. Quindi la spesa in blocco se pare gravissima, in realtà deve essere di molto ridotta perchè si riferisce, ripeto, a diversi esercizi e giova per molti anni.

Cito ad esempio le richieste della Corte dei conti di 105,000 copie di un modello, con altrettante schede, cartelle, ecc., da servire alle amministrazioni del registro.

È evidente che quando vi sono di tali domande la spesa ammonta ad una cifra molto grave. Ma ciò non vuol dire che sia una somma spesa male, nè che si sia ecceduto nello spendere.

Dall'Economato generale non fu pubblicata alcun'opera; fu solo continuata la pubblicazione di una storia la quale era già stata incominciata, sotto il Governo pontificio dalla tipografia Camerale; una pubblicazione importantissima e che mi rincresce non sia stata mandata all'onorevole Arisi, perchè son sicuro che l'avrebbe difesa.

Parlo della *Storia dei suoi tempi* di Sigismondo dei Conti da Foligno.

Ma neanche per questa pubblicazione si tratta di una spesa grave; può aver costato circa 3,000 franchi; meno questa, non si sono fatte che le solite pubblicazioni degli *Annali* di agricoltura, quelli di statistica, insomma tutte quelle pubblicazioni che sono conosciute e inviate agli onorevoli deputati.

Io non credo dunque che l'amministrazione dell'Economato possa essere censurata, tanto più che la sua gestione è riveduta ed approvata dalla Corte dei conti. Diceva benissimo il relatore, che l'Economato non è pienamente libero; perchè quando un Ministero gli spedisce il fabbisogni o gli dà commissione di un dato numero di registri, è naturale che l'Economato non possa dir nulla in contrario. Insomma l'Economato esegue puramente e semplicemente gli ordini delle varie amministrazioni, e chiunque guardi la relazione che l'Economato pubblica, e ne esamini i conti, troverà che l'Economato procede rettissimamente.

L'onorevole Arisi ha parlato dei calamai. Ma i calamai non si comprano solamente per un anno; qualche volta se ne fa una provvista per due o tre anni. Inoltre bisogna pensare che non si tratta soltanto dei calamai che servono per l'amministrazione centrale, ma eziandio di quelli che si danno alle varie altre amministrazioni.

Ci sarebbe in verità poco gusto a mettersi a comperare dei calamai, che non servissero. (*Si ride*)
Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Arisi.

Arisi. Io colle mie osservazioni non ho inteso punto di censurare l'Economato presso il Ministero di agricoltura e molto meno quegli che con tanta abilità lo dirige; ho voluto soltanto notare alcuni fatti dei quali affermarsi nella relazione.

Io ho censurato l'organizzazione di quest'Economato, e, se il momento fosse più opportuno, presenterei una formale proposta alla Camera (che mi riservo di presentare in altra occasione) per la soppressione di quest'Economato generale, e per il ritorno al sistema antico, perchè ritengo che sia molto meglio l'averne un Economato presso ciascun Ministero che averne uno solo ed irresponsabile. E dico irresponsabile, perchè lo stesso relatore nella sua relazione dice che l'Economato non può farsi giudice dell'utilità o dell'inutilità delle domande che a lui si presentano dagli altri Ministeri.

Se invece avessimo, come avevamo una volta, tanti Economati...

Merzario, relatore. Ci sono.

Arisi. L'onorevole relatore mi dice che ci sono, ma allora, perchè averne 10 in vece di 9? È appunto questa duplicità che dà origine ad inconvenienti che noi tutti lamentiamo, dà origine appunto a quelle spese superflue che sono lamentate dall'onorevole relatore, e per le quali non v'ha nessun controllo.

Mi permetta l'egregio ministro di dirgli fran-

camente che egli non mi ha punto appagato colle sue risposte.

Io non insisto sulla questione dei calamai, che ho citata come uno dei mille fatti che avrei potuto indicare. Lo stesso relatore ha confermato questo fatto, perchè egli ha dato lettura della somma che annualmente si spende per l'acquisto dei calamai, e risulta che ogni anno si spende per ciò intorno a due mila lire. Dove vanno a finire questi calamai? Io non lo so, saranno di vetro, o saranno di metallo? Se sono di metallo, (ed io voglio ritenere che siano di metallo, perchè certamente si vorrà acquistare degli oggetti solidi), non si possano rompere ogni anno con tanta facilità. E poi si è ben sicuri che gli altri Ministeri non facciano spese somiglianti, non acquistino altri calamai? Lo stesso relatore dice: che non è facile calcolare quello che spendono in un anno e l'Economato generale e tutti gli Economati speciali, ma che sale ad una somma ingente. Ma quali spese sostengono questi Economati speciali presso gli altri Ministeri? Acquistano carta, penne, matite, calamai? Noi lo ignoriamo. Riteniamo anzi che a tutte queste spese dovrebbe provvedere l'Economato generale presso il Ministero di agricoltura.

L'onorevole relatore poi ha citato un fatto che mi ha impressionato, e che io ignorava: quello delle 15 mila lire che figuravano sul bilancio del Tesoro. Io non lo voglio ripetere; la Camera lo ha udito, e ne darà spiegazione l'egregio ministro delle finanze.

L'onorevole ministro ha rettificato la somma che è stata spesa per la pubblicazione della *Bibliografia romana*. È verissimo; io aveva indicato una somma non esatta. Ma sono state spese invece non 2000 lire, onorevole Berti, ma oltre a 6000 e la *Bibliografia romana* non è ancora terminata; e chi sa quanti altri volumi si dovranno pubblicare; questa spesa dunque non si arresterà alle 6000 lire ed arriverà probabilmente alla cifra da me indicata.

Che mi dice poi l'onorevole ministro delle migliaia di lire, 3700 o 4000 lire, che si spendono ogni anno in calendari per gli impiegati? Ma che bisogno c'è di regalare ogni anno dei calendari di lusso? Ed io credo che su questi si debba fare un po' di economia, e togliere via tutto ciò che vi è di inutile e di superfluo; noi non dobbiamo fare dei regali coi danari dei contribuenti.

Ripeto, sono rimasto molto meravigliato, molto sorpreso nel vedere che un Ministero come quello di agricoltura e commercio che ha un bilancio

di soli 12 milioni, ne spenda quattro per provvedere stampe, calendari, calamai e per pubblicare gli *Annali* di agricoltura e di statistica (che desidererei fossero letti più di quello che non siano), nei quali si potrebbe fare qualche economia, perchè sembra a me che queste pubblicazioni siano fatte con un certo lusso.

Dunque io desidero che l'onorevole ministro di agricoltura rimanga persuaso che non ho inteso menomamente di portare censura alla direzione dell'Economato, anzi riconosco che per la sua organizzazione quest'ufficio non potrebbe fare diversamente di quello che fa; e ripeto ancora che io ho altissima stima dell'egregio ed abilissimo funzionario che è preposto alla direzione di questo economato, ma io ho voluto soltanto richiamare l'attenzione del ministro sopra alcuni fatti dai quali si rileva che si fanno delle spese duplicate (*Oh!*); che questo congegno presso il Ministero di agricoltura e commercio è inutile; e che sarebbe assai meglio che ogni Ministero provvedesse da sé alle proprie spese di amministrazione. Così ogni Ministero sarebbe responsabile delle spese che fa; avremmo un controllo più diretto e più sicuro: e si vedrebbe chi spende più, chi spende meno, e chi spende meglio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Berti, ministro d'agricoltura e commercio. Io non rientrerò nella discussione; dirò soltanto che il quesito che è posto dall'onorevole Arisi, se sia preferibile avere un solo Economato o tanti quanti sono i Ministeri, l'abbiamo discusso qui più e più volte, e finalmente fu risolto dalla Camera nel senso che sia preferibile avere un solo Economato generale.

Ma dice l'onorevole Arisi: l'Economato generale spende 4 milioni in calamai, carta ecc. E in che cosa deve spendere se non nelle provviste che deve fare per tutte le amministrazioni dello Stato?

Ma poichè ha parlato della spesa dei calendari gli prometto di fare questa grave economia; di sopprimere anche il dono dei calendari. (*Si ride*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Magliani, ministro delle finanze. Io ho chiesto di parlare, perchè ne sono stato in certa guisa provocato dall'onorevole Arisi al quale debbo dare qualche schiarimento. Anzitutto egli ha domandato se gli economi speciali dei vari Ministeri, non facciano spese analoghe a quelle che fa l'Economato generale. Spese di stampe, di legature, di carta, di matite e di calamai non ne fanno cer-

tamente; perchè ogni Ministero manda all'Economato generale il suo *fa bisogno* e quello provvede; ma gli economi dei vari Ministeri fanno altre spese; per manutenzione del mobilio, per riscaldamenti, per noleggi di vetture, piccole anticipazioni, sussidi; spese minute, per le quali sarebbe impossibile staccare mandati regolari volta per volta; si spedisce un mandato preventivo di anticipazione all'economista sul capitolo: *Spese d'ufficio*, il quale pel Ministero delle finanze non eccede mai le 4000 lire.

La Corte dei conti esamina poi minutamente i documenti annessi al mandato definitivo di regolazione o rimborso, e li esamina non solo per ciò che concerne la legalità delle prove delle spese fatte, ma anche per ciò che si attiene alla competenza e regolarità delle spese. Dopo che il mandato è stato approvato dalla Corte dei conti, ha il suo effetto regolare di scarico per l'economista. Dunque gli economi dei Ministeri non fanno nessuna di quelle spese che sono a carico dell'Economato generale, ma fanno queste altre piccole spese che ho indicato.

A mia volta però pregherei l'onorevole relatore di dare spiegazione di alcune altre parole non molto chiare, che si leggono in fondo alla sua relazione.

E sono queste:

« Dopo quanto si è disopra avvertito e quanto qui si dice per le spese dell'Economato generale, non è forse inopportuno raccomandare all'onorevole ministro delle finanze di porre mente a certi rigagnoli che escono dal loro alveo e diminuiscono di poco o di tanto l'erario pubblico, e di stabilire norme fisse e un po' severe per le somministrazioni e i consumi, facendole rispettare da parecchi, cui si potrebbe indirizzare il verso Virgiliano:

Claudite jam rivos, pueri: sat prata biberunt.

Io non so quali siano questi rigagnoli che escono fuori dal grande fiume del Tesoro dello Stato e che il ministro delle finanze lascia disperdere con un'incuria che sarebbe deplorabile. Dopo che avrò avute queste spiegazioni, darò gli opportuni chiarimenti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Merzario, relatore. Mi rincresce che l'onorevole ministro non fosse presente quando io ho dato le spiegazioni ch'egli mi richiede. Tali spiegazioni consistono nella nota delle spese che fa l'Economato. Per esempio, l'onorevole Arisi trovava

eccessiva la spesa di 2000 lire per calendari; ebbene, io gli posso dire che la media di questa spesa negli ultimi anni fu di 8000 lire. Nel 1881, che è l'ultimo resoconto, appariscono spese 8972 lire per calendari e memoriali. Ogni anno per calamai si spendono 1700, 1800 ed anche 1900 lire e così via via.

Io non raccogliero le voci che corrono che molti impiegati si servano anche a casa loro di tutto quello che somministra l'ufficio; ma il fatto si è che queste somme sono molto elevate. Per modo che se noi consideriamo una ad una queste spese, non possiamo a meno di dar qualche fede alle dicerie che ho udito dagli stessi impiegati.

In verità per queste cose non voglio muovere la minima accusa agli onorevoli ministri delle finanze e dell'agricoltura e commercio, perchè so bene ch'essi non possono tener dietro a queste inezie. Io ho detto soltanto che essi debbono dare istruzioni sicure all'economista generale, perchè non debba tenersi obbligato a somministrare tutto quello che gli vien richiesto dai singoli Ministeri, e farle rispettare con rigore.

Ho poi accennato un fatto che si riferisce alla Corte dei conti e che apparisce nel bilancio del Tesoro. In questo bilancio si dice che c'era un avanzo nelle spese di cancelleria di 15 mila lire, delle quali si voleva approfittare per aumentare gli stipendi di certi ragionieri della Corte dei conti, e poi si vede al bilancio di agricoltura e commercio, al capitolo dell'Economato generale che si domandano 15,000 lire per il servizio della Corte dei conti per la ragione che mancavano i fondi necessari; in conclusione dunque quelle 15,000 lire si volevano adoperare per migliorare le condizioni di alcuni impiegati.

Magliani, ministro delle finanze. Chiedo di parlare.

Merzario, relatore. Io spero che l'onorevole ministro spiegherà questa faccenda; perchè c'è un'apparente contraddizione.

Adunque avendo io notato che ci sono delle spese un poco eccessive, credevo di assecondare l'onorevole ministro, che vuole introdurre rigorose economie nelle amministrazioni, richiamando la sua attenzione su queste cose che forse gli possono sfuggire, ed ero ben lontano dal muovergliene censura.

Ora che gli ho date queste spiegazioni, credo che sarà anch'egli del mio avviso, e che darà all'Economato quelle istruzioni, che, ripeto, sono reclamate dallo stesso ufficio dell'Economato per avere minore responsabilità di quella che ha adesso.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Magliani, ministro delle finanze. Io ringrazio anzitutto l'onorevole Merzario delle spiegazioni che mi ha favorito.

Quanto ai calendari, debbo dire che il Ministero delle finanze non c'entra per niente. È questa una fornitura che è fatta come tutte le altre dall'Economato generale.

Una voce. È un regalo che costa 8000 lire all'anno.

Magliani, ministro delle finanze. Questo particolare non concerne l'amministrazione delle finanze, ma ho sempre udito dire essere antica consuetudine il somministrare al primo dell'anno dei calendari agl'impiegati, specialmente dal grado di segretario in su, perchè il calendario è considerato come un mobile d'ufficio, ed è sempre sembrato giusto che l'impiegato non debba essere obbligato a comprarselo col suo danaro.

Ma, come avviene in queste cose, dal piccolo calendario si è andati al calendario di lusso; dal capo sezione siamo venuti a concederlo al segretario e forse anche al vice-segretario e così via. Ora noi faremo in modo, e credo che in ciò convenga anche il mio collega di agricoltura e commercio, che la consuetudine sia alquanto più rigorosamente limitata.

Se i rigagnoli dell'onorevole Merzario si riducono soltanto ai calendari, mi pare d'aver già risposto abbastanza. Quanto ai calamai ed alle matite ho già detto che si somministrano dall'Economato generale.

Una spiegazione molto più importante mi occorre dare sulla circostanza esposta dall'onorevole Merzario, circa le 15,000 lire per i ragionieri. Io credo che ci sia un grosso equivoco. Sta in fatto che i ragionieri della Corte dei conti, con petizioni appoggiate anche dalla Presidenza della Corte, hanno chiesto di essere equiparati agli ispettori generali delle finanze e quindi di avere aumentato il loro stipendio da 7 ad 8000 lire. Sta anche in fatto che contro queste domande sono sorti reclami del segretario generale e dei capi di divisione della Corte dei conti medesima. Il Ministero nulla ha deliberato su queste istanze per due ragioni: la prima, perchè in sede di bilancio definitivo non si possono presentare modificazioni organiche ai ruoli del personale; la seconda, perchè bisogna ottemperare ad una deliberazione della Camera proposta dalla Commissione generale del bilancio, ed assentita dal Ministero, che cioè, nessun aumento di stipendio si possa fare,

quando non sia compensato da altrettanta economia sulle spese normali del personale.

E poichè la Corte dei conti non ha finora indicata alcuna economia per compensare quell'aumento di stipendio per i ragionieri, il Ministero non potè fare e non fece al riguardo nessuna proposta.

Però le obiezioni del ministro non poterono essere ignorate dai ragionieri interessati, i quali con uno zelo, certamente non biasimevole, presentarono ulteriori rimostranze ed anche una memoria a stampa, nella quale proponevano di trarre le 15,000 lire corrispondenti a questo aumento di stipendio da un fondo di spese straordinarie di 30,000 lire, iscritto nel bilancio del Tesoro per ispesse di contabilità arretrate.

Ma ciò non fu proposto dalla Corte al Ministero; nè il Ministero ha giudicato che il partito fosse da accogliersi di fronte alle massime già stabilite.

Spero che gli schiarimenti che ho dati saranno ritenuti soddisfacenti.

Molte voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. Pongo dunque a partito il capitolo 28, che ho già letto.

Chi l'approva sorga.

(È approvato.)

Capitolo 29, non variato.

Capitolo 30. Provvista di carta, stampe ed oggetti vari e di cancelleria al Fondo per il culto e alla Cassa dei depositi e prestiti, e provvista di stampati alle Casse di risparmio postali; mercedi, compensi per lavori straordinari; campioni, trasporti, facchinaggi (Spese d'ordine.)

Competenza del 1883, lire 125,000; residui lire 9937 92; previsione per 1883, lire 124,937 92; per gli anni avvenire lire 10,000.

(È approvato.)

Categoria quarta. *Partite di giro.* Capitolo 31. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative.

Competenza del 1883, lire 115,072 79; previsione per 1883, lire 115,072 79.

Scusi, onorevole relatore, il capitolo 31, che ha un asterisco, non mi pare variato.

Merzario, relatore. Sì, è variato.

Presidente. Allora ci mancano le variazioni.

Merzario, relatore. C'è un aumento; vi sono 1420 lire di più.

Presidente. Dove sono? Non c'è che una cifra, onorevole relatore.

Qui nel bilancio è stampato così: per la competenza del 1883, lire 115,072 79, e nulla c'è pei residui.

Merzario, relatore. Si può vedere nel bilancio del Ministero.

(*Alcuni deputati vanno a parlare con l'onorevole relatore.*)

Presidente. Onorevoli colleghi, lascino stare il relatore.

Depretis, presidente del Consiglio. Ciò non si può verificare se non si ha il bilancio di prima previsione.

Presidente. Ad ogni modo, nella relazione si dice che è variato per lire 1420, ed io pongo a partito il capitolo 31.

(*È approvato.*)

Titolo II. Spesa straordinaria. — I capitoli 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38 e 39, non sono variati.

Capitolo 40. Spese varie per impedire la importazione e la diffusione della *Phylloxera vastatrix* (Spesa obbligatoria). — Competenza, lire 1,900,000, residui, lire 788 05; pagamenti pel 1883, lire 1,600,788,05; anni avvenire, lire 300,000.

(*È approvato.*)

I capitoli 41, 42, 43 e 44, non sono variati.

Capitolo 44-bis. Sussidi ai facchini inabili della disciolta corporazione del porto di Ancona. — Competenza, lire 1275; pagamenti pel 1883, lire 1275.

(*È approvato.*)

I capitoli 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55 non sono variati.

Riassunto. — Totale del titolo I. (Spesa ordinaria). Competenza, lire 9,726,936 79; residui, lire 1,010,827 84; pagamenti pel 1883, lire 10,373,764 63; anni avvenire, lire 364,000.

(*È approvato.*)

Totale del titolo II. — Competenza del 1883, lire 2,432,405; residui, lire 386,620 32; previsione di pagamenti, lire 2,517,525 32; anni avvenire, lire 301,500.

(*È approvato.*)

Insieme (Spesa ordinaria e straordinaria). — Competenza del 1883, lire 12,159,341 79; residui lire 1,397,448 16; previsione dei pagamenti, lire 12,891,289 95; anni avvenire, lire 665,500.

(*È approvato.*)

Proclamasi il risultato della votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Presidente. Si procede alla numerazione dei voti. (*I segretari fanno la numerazione.*)

Presidente. Proclamo il risultato della votazione testè fatta sui seguenti disegni di legge:

“ Disposizioni per agevolare alle provincie, ai comuni, consorzi e privati nei territori stati inondati nel 1882 il credito a mite interesse. ”

Presenti e votanti	209
Maggioranza	105
Voti favorevoli	191
Voti contrari	18

(*La Camera approva.*)

“ Riforma della tariffa doganale. ”

Presenti e votanti	209
Maggioranza	105
Voti favorevoli	183
Voti contrari	26

(*La Camera approva.*)

Domani due sedute, una alle 10, l'altra alle 2. La seduta è tolta alle 7 20.

Ordine del giorno per le tornate di domani.

Seduta antimerrdiana.

1° Seguito della discussione del disegno di legge: Modificazioni della circoscrizione territoriale militare. (7)

2° Modificazioni della legge sull'ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra. (99) (*Urgenza*)

3° Disposizioni per promuovere le irrigazioni. (37) (*Urgenza*)

4° Bonificazione dell'Agro romano. (36)

5° Riparto delle spese occorrenti pel bonificazione dell'Agro romano. (80)

6° Istituzione di una pretura nel comune di Terranova Pausania. (85)

Seduta pomeridiana.

1° Svolgimento di una proposta di legge del deputato Giovagnoli e di altri per la restituzione dell'ufficio di pretura in Monterotondo.

2° Votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge: Estensione di disposizioni della legge 1864 agli impiegati dell'amministrazione del censo

e uffizi equivalenti — Alienazione ad enti morali delle gallerie, biblioteche ed altre collezioni d'arte e antichità indicate nell'articolo 4 della legge 28 giugno 1871 — Assegnamento al comune di Norcia di un fondo già destinato a costruire una borgata — Leva militare sui giovani nati nel 1863.

3° Bilanci definitivi pel 1883 dei Ministeri: della marineria (102, allegato II); delle finanze, spesa, (102, allegato V); del tesoro (102, allegato III); di grazia e giustizia (102, allegato VII); dei lavori pubblici (102, allegato I); degli affari esteri (102, allegato X); dell'interno (102, allegato VIII).

4° Trattato di commercio e navigazione col Messico. (96) (*Urgenza*)

5° Trattato di commercio e navigazione col Montenegro. (98)

6° Convalidazione di decreti di prelevamento di somme dal fondo delle spese impreviste pel 1882. (6)

7° Maggiori spese del 1882 da aggiungersi al bilancio definitivo dello stesso anno. (56)

8° Convalidazione di decreto per prelevamento di somma dal fondo delle spese impreviste del 1883. (94)

9° Contratti di vendita di beni demaniali a trattativa privata. (110) (*Urgenza*)

10° Stato degli impiegati civili. (68) (*Urgenza*)

11° Produzione dello zucchero indigeno. (117)

12° Relazione di petizioni.

ERRATA-CORRIGE.

Tornata del 12 giugno 1883. — Pagina 3775, linea 25ª, alle parole: *in nove decimi* — sostituire queste: *dell'ottantotto per cento*.

Tornata del 20 giugno 1883. — In alcune poche copie del resoconto a pagina 4111, dopo la linea 21ª, 1ª colonna, è stato tralasciato il seguente capoverso: *Al bilancio dell'entrata si unirà in ogni anno un elenco delle decisioni che intorno alle assimilazioni saranno profferite sul parere del Collegio dei periti*.

Prof. AVV. LUIGI RAVANI
Capo dell'ufficio di revisione.

Roma, 1883 — Tip. della Camera dei Deputati
(Stabilimenti del Fibreno).